

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

1) Ente proponente il progetto:

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà e della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **diocesi di Pozzuoli** è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica della Campania. È stata costituita il I secolo d.C. ed è attualmente retta dal Vescovo Mons. Gennaro Pascarella. Dal 1992 ne è direttore Don Fernando Carannante.

Diverse sono le opere ecclesiali che rappresentano l'impegno della Chiesa puteolana a voler essere segno di Cristo nella nostra terra:

- la Casa famiglia "Donna Nuova" per donne sottoposte a misure alternative al carcere;
- il Poliambulatorio "San Giuseppe Moscati" per persone immigrate e gli indigenti della diocesi nato nel 1997;
- il Centro per la Vita Rossotto - Struttura operativa dell' Ass.ne Puteoli Pro Vita O.N.L.U.S nato nel 1990;
- il Centro di ascolto diocesano che realizza attività stabili di promozione e formazione dei Centri di Ascolto parrocchiali (ad oggi 18) nato nel 2000;
- La Migrantes – Centro d'ascolto SALUS per immigrati nato nel 2001;
- il laboratorio di promozione, formazione e accompagnamento alle Caritas Parrocchiali nato nel 2005;
- la Cooperativa Sociale SPE SALVI;
- il Servizio Civile Volontario istituito nel 2001;
- il Centro Studi per il volontariato – Osservatorio delle povertà avviato il 1 giugno del 1995;
- la Redazione "Segni dei tempi" avviata nel 1995;
- la Biblioteca sociale "Don Tonino Bello" avviata nel 1995;
- il Progetto Integra (percorsi di accompagnamento ed Integrazione per minori a rischio) nato nel 2005;
- il Progetto Liberi-sportello antiusura dell'area flegrea nata nel 2006;
- il Progetto Gerico-adozione e promozione della mondialità nato nel 2005;
- il Progetto Carcere-sostegno e accompagnamento alle donne detenute;
- l'associazione "Pro Handicap" per integrare le persone con disabilità nella vita quotidiana nata nel 1996;
- il Consultorio diocesano Famiglia Nuova nato nel 1982;
- le mense diocesane di San Gennaro (nata nel 1985), di San Luca (1989), della Carità Beata Madre Teresa di Calcutta (2004), di San Vitale (1992);
- la mensa sociale "Fratellosole" nata nel 2006 ed offre pasto, servizio doccia, un centro di ascolto e segretariato sociale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è :

CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI

Via NICOLA FASANO, 9 cap 80078 Tel. 081/5269168 Fax. 081/5268719

Email: scpozzuoli@tiscali.it

Persona di riferimento: Sig.ra Denisia De Crescenzo

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

LA CARICA DEI 103-POZZUOLI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: **ASSISTENZA**

Area di intervento: **MINORI**

Codice: **A02**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto si svilupperà nell'ambito della Diocesi di Pozzuoli, dove per Diocesi si intende la circoscrizione territoriale soggetta alla giurisdizione spirituale di un vescovo che non sempre coincide con quella "istituzionale".

Il territorio della Diocesi di Pozzuoli coincide con una zona geografica denominata "Campi Flegrei" che si estende da Fuorigrotta (municipalità del capoluogo partenopeo) a Monte di Procida, includendo i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto e alcuni quartieri periferici del comune di Napoli e cioè Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura (ambito N4).

La Diocesi di Pozzuoli infatti è divisa in due settori: quello di nordovest che comprende, oltre al comune di Pozzuoli, i comuni di Bacoli, Monte di Procida e Quarto; quello di sudest che è invece composto da quelle aree territoriali diocesane appartenenti al Comune di Napoli, cioè i rioni di Fuorigrotta, Soccavo, Bagnoli e Pianura per una popolazione complessiva di 510.660 abitanti di cui 502.560 battezzati.

La Diocesi puteolana è divisa in otto Foranie (ossia distretti) per un totale di 68 parrocchie.

Dai fenomeni del bradisismo e del terremoto degli anni 70/80 purtroppo periodici dipendono la perdita di tradizione, di memorie e costumi civili; la sempre maggiore dipendenza della gente dagli enti pubblici, il forte senso di sradicamento e la criminalità che continua a dilagare sempre in misura maggiore ed incontrollabile.

Concentrando la nostra attenzione particolarmente sul settore nordovest della Diocesi, possiamo affermare che il territorio in oggetto corrisponde quasi esattamente alla caldera vulcanica flegrea, esso è un ambiente a rischio con gravi conseguenze economiche e sociologiche: non si sa mai che cosa offre il futuro e si ha sempre l'impressione di non appartenere a nessuno ed a nessun posto.

Il territorio offre tante ricchezze naturali e paesaggistiche ma al contempo tanti disagi sociali: le opportunità lavorative sono scarse, le tipologie di disagio sono molteplici e vanno dalle povertà estreme alla condizione di abbandono in cui versano i minori che rappresentano la nostra "area di intervento".

In questo contesto, la diocesi promuove interventi diversificati per storia e caratteristiche ma tutti prevalentemente orientati all'ascolto, all'orientamento, all'accoglienza e alla realizzazione di momenti educativi, di socializzazione e di integrazione.

Oggi la parola povertà è una parola che esprime, purtroppo, qualcosa di più: è esclusione sociale precoce causata dal continuo deterioramento delle condizioni materiali e relazionali dell'individuo, dall'instabilità familiare e quindi dalla perdita della concezione di famiglia tradizionale.

Il progetto "La carica dei 103" si inserisce all'interno dei servizi già offerti dalla Caritas Diocesana di Pozzuoli, pertanto il territorio di riferimento è quello della Diocesi, le sedi interessate sono:

1. Caritas Diocesana di Pozzuoli – Istituto Corsaro;
2. Caritas Diocesana di Pozzuoli – Suore Piccole Missionarie Eucaristiche;
3. Caritas Diocesana di Pozzuoli;
4. Progetto Uomo – Casa Famiglia OIKOS.

L'intervento previsto dal presente progetto viene pensato e realizzato a partire da un'analisi effettuata su una macro-area, quella dei minori sia italiani sia extracomunitari.

Relativamente alla fascia di età 0-17 anni risulta una popolazione di 86.896 minori divisi come segue (vedi Tabelle 1 e 2):

TAB.1 - La popolazione minorile per fasce d'età, sesso, comune di residenza ed ambito territoriale

AMBITO N4	0-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			Totale minori 0-17 anni	Totale popolaz.	% MINORI SUL TOTALE POPOLAZ
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale			
Bacoli	1.015	988	2.003	973	962	1.935	602	548	1.150	742	767	1.509	6.597	27.916	23,6%
Monte di Procida*															
Pozzuoli	3.183	3.075	6.258	2.997	2.849	5.846	1.749	1.687	3.436	2.403	2.312	4.715	20.255	82.014	24,7%
Quarto	1.677	1.705	3.382	1.512	1.581	3.093	924	965	1.889	1.235	1.313	2.548	10.912	37.886	28,8%
TOTALE	5.875	5.768	11.643	5.482	5.392	10.874	3.275	3.200	6.475	4.380	4.392	8.772	37.764	147.816	25,5%
Fuorigrotta-Bagnoli-Soccavo-Pianura	7.345	7.172	14.517	6.741	6.736	13.477	5.421	5.336	10.757	5.189	5.192	10.381	49.132	349.647	14,05%
TOTALE ambito N4	13.220	12.940	26.160	12.223	12.128	24.351	8.696	8.536	17.232	9.569	9.584	19.153	86.896	497.463	17,4%

FONTE: Nostra elaborazione su dati Istat - Rapporto Italia 2012- Dati on line- Comune di Napoli (municipalità coinvolte)

* Per il Comune di Monte di Procida i dati Istat relativi alla popolazione risultano non disponibili pertanto la popolazione minorile è in qualche misura sottodimensionata

TOT. PROVINCIA (ESCL. NA)	534.674	2.070.169	25,8%
COMUNE DI NAPOLI	223.355	1.002.619	22,28%
CAMPANIA	1.362.252	5.780.958	23,6%
ITALIA MERIDIONALE	4.509.989	20.869.543	21,6%
ITALIA	10.149.927	57.679.895	17,6%
ITALIA CENTRALE	1.760.710	11.096.946	15,9%
ITALIA SETTENTRIONALE	3.879.228	25.713.406	15,1%

TAB. 2 - minori entrati negli Istituti minorili e nei centri di prima accoglienza campani (al di fuori del territorio di osservazione progettuale) per provenienza di ambito territoriale – Anno 2012

AMBITO TERRITORIALE	COMUNI e QUARTIERI	CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA (v.a.)	ISTITUTI MINORILI (v.a.)	TOTALE (v.a)	Minori residenti in età 0-17 anni (v. a.)	Minori in istituti e Centri Pr. Ac. sui minori residenti in età 0-17 anni (%)
N. 4	COMUNI: Bacoli, Monte di Proc., Pozzuoli, Quarto QUARTIERI: Fuorigrotta, Soccavo; Bagnoli e Pianura	280	42	322	86.896	0,37%

Dalla relazione al 30/06/2012 del Servizio Sociale dell'Ufficio di Piano ambito n.4 risultano 1141 minori segnalati per evasione scolastica e inadempimento dell'obbligo formativo e 756 minori presi in carico per problematiche di varia natura.

Analizzando i dati (**dossier statistico minori 2012 – Caritas Campania**) si evidenzia che ben 1.881 dei 19.413 minori italiani allontanati dal proprio nucleo familiare risiede in Campania dove a differenza di regioni come Piemonte e Lombardia è ancora diffusa la tendenza al collocamento dei minori in maxi strutture residenziali, poco adatte alle esigenze affettive tipiche dell'età evolutiva.

Dei 1.881 minori campani allontanati solo 213 sono collocati in affido (pari all'11% dei minori) e ben 891 sono accolti ancora in maxi strutture. Affidare un minore ad un istituto significa non soddisfare alcuni dei bisogni fondamentali del bambino, quali l'esigenza di rapporti affettivi e stabili che diano sicurezza e senso della famiglia al bambino, pregiudicando soprattutto se prolungato la struttura armonica del minore.

Da un'indagine costruttiva sul disagio minorile da noi condotta nell'ambito di un progetto di educazione alla legalità, si evidenzia che le cause dell'inserimento dei minori in istituti sono riconducibili prevalentemente a:

- ✓ disgregazione della famiglia di origine per separazione o divorzio, elemento che caratterizza quasi il 34% di tutte le situazioni di allontanamento di minori verso strutture residenziali;
- ✓ rottura della famiglia di origine per decesso di almeno un genitore, elemento importante perché riguarda oltre il 13% di tutti i casi di minori accolti;
- ✓ mancanza del padre come figura di riferimento stabile, altro elemento con una certa significatività in quanto quasi il 9% dei minori è figlio di madri nubili.

E' evidente che la funzione sostitutiva della famiglia, perché divisa o incompleta, svolta dalle strutture residenziali e/o semi residenziali riguarda oltre il 50% di tutte le situazioni di minori accolti ma ciò che emerge in seconda battuta è la fragilità di tante famiglie rispetto alla capacità di mantenere legami forti e significativi.

Il diffuso disagio familiare fa della Campania una delle regioni d'Italia con il maggior numero di minori allontanati dalla famiglia di origine.

Gli interventi predisposti dalla giunta regionale (si pensi alla L.R. 01/2009, art.2 che predispone un programma di azioni volto a sostenere ed incentivare la qualificazione del tempo scuola, l'implementazione di azioni di supporto per i minori che frequentano la scuola primaria, il recupero della dispersione scolastica, l'educazione alla legalità e la valorizzazione della storia e della memoria delle comunità locali) non garantiscono un'adeguata risposta alla domanda che proviene dal territorio.

Le strutture esistenti sono insufficienti a far fronte ai bisogni del territorio.

A ciò si aggiunge l'assenza quasi completa dal contesto Regionale e locale di quei organismi nazionali (ANFAA, CAM, all'Associazione Papa Giovanni XXIII, ecc) che in altre parti d'Italia hanno fatto da volano alla crescita ed allo sviluppo dell'affido.

Si registra solo qualche esperienza legata al MoVI ed alla rete Caritas e di recente la presenza dell'AIBI in un progetto pilota nella città di Napoli legato però più al discorso delle Comunità Familiari che all'affido.

Inoltre, la situazione del Comune di Pozzuoli è emblematica di quanto sta accadendo nel welfare regionale della Campania dove la legge 328/2000 che ha riformato il sistema dei servizi sociali deve di fatto ancora avere piena attuazione.

Il comune di Pozzuoli è stato caratterizzato da un'instabilità gestionale che si protraeva da anni. Dopo lo scioglimento del consiglio comunale nel dicembre 2005 per presunte infiltrazioni malavitose a cui seguirono 36 mesi di gestione commissariale, segue nel 2008 la sfiducia del nuovo sindaco e quindi lo scioglimento dell'assise per gli stessi motivi. Nel 2010 il comune di Pozzuoli subisce un altro duro colpo in pochi anni con una nuova esperienza commissariale che durerà questa volta solo 12 mesi e nel novembre 2011, 13 consiglieri su 24 presentano le dimissioni al sindaco Magliulo.

Si avverte la necessità di potenziare prima di tutto una risposta efficace al disagio dei minori tenendo conto anche del fatto che, come evidenziato da una recentissima indagine promossa dall'Osservatorio delle povertà della Diocesi, l'89,00% degli intervistati dichiara di non conoscere nel territorio della diocesi enti pubblici o privati che intervengono a favore dei minori.

Con l'elezione del sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia nel maggio del 2012 le attività del territorio a favore delle fasce più deboli e dei minori sono notevolmente incrementate, il tutto reso possibile anche grazie ad una sinergia costantemente alimentata tra comune, enti e Caritas diocesana.

Le strutture sul territorio (ambito N4) che svolgono attività di assistenza per le stesse fasce di utenza sono:

- **Centro di prima accoglienza minori_Comune di Pozzuoli** Via Vigna, 29 Pozzuoli Tel. 081 5260566
Accoglie temporaneamente i minori in condizioni di abbandono e a rischio psicosociale dai 3 ai 18 anni. L'inserimento temporaneo garantisce tutela ed assistenza, educazione ed istruzione attraverso uno specifico progetto socio educativo limitatamente al periodo di permanenza, necessario per la collocazione del minore presso una struttura residenziale o per il suo rientro nella famiglia d'origine.
Il minore è accompagnato presso il Centro dalle assistenti sociali o dalle forze dell'ordine, su disposizione delle istituzioni pubbliche e dell'autorità giudiziaria.
Nell'anno 2013 i minori accolti sono stati circa 135, assistiti da sociologi e psicologi (circa 8) in questo percorso di allontanamento dalla famiglia di origine e di inserimento in strutture o case famiglia.
- **A.C.L.I. (associazioni cristiane lavoratori italiani)** Via Ercole, 8 Bacoli
Svolge attività di segretariato sociale, assistenza psicologica soprattutto ai minori, attività di formazione e di aggregazione giovanile. Gli utenti che si rivolgono all'associazione sono soprattutto i residenti della zona di Bacoli e Monte di Procida.
Il numero di utenti che hanno espresso il loro bisogno di aiuto nell'anno 2013 è stato pari a 85 con un'età variabile dai 13 a 17 anni. L'assistenza psicologica è la più richiesta e deve essere fornita con assiduità.
- **Associazione "Il traguardo"**: Corso Italia, 352 Quarto Tel. 081 8761052
Centro diurno polifunzionale che accoglie minori a rischio di devianza, minori che necessitano di allontanamento parziale dalla famiglia o/e dal quartiere di appartenenza e di esperienze di gruppo dai 5 ai 15 anni. Il semiconvitto si connota quale intervento preventivo a favore dei minori per combattere la dispersione scolastica, allontanarli dai quartieri a rischio, favorire l'educazione e la socializzazione, offrire un ambiente educativo in grado di interagire con la famiglia, le istituzioni e l'ambiente.
I minori accolti nell'anno 2013 sono stati circa 35.
- **Associazione La casetta dell'Accoglienza e della solidarietà_O.n.i.u.s** Via Panoramica, 117 Monte di Procida Tel. 081 86821
Casa famiglia che accoglie minori fino a 17 anni che necessitano di allontanamento parziale dalla famiglia in seguito a disposizioni giudiziarie. Il bambino è seguito nel suo percorso formativo ed è assistito da personale qualificato e specializzato.
I bambini accolti stabilmente nell'anno 2013 sono stati 5. Altri 2 sono stati accolti solo temporaneamente per sopperire ad un'esigenza non giudiziaria.

Il progetto si svolgerà sia in contesti dove l'intervento educativo è di carattere preventivo rispetto al disagio minorile (**centri di aggregazione giovanile**) sia in contesti dove il disagio dei minori è ormai palesato e vi è stata una presa in carico da parte delle Istituzioni (**comunità di accoglienza per minori**) che rappresentano sempre di più realtà per minori adottati o in affidamento che si ispirano al "modello familiare" di accoglienza.

Il punto di convergenza tra queste tipologie di strutture per minori è il comune obiettivo di costruire e dare voce ad uno spazio creativo, cioè uno spazio mentale e personale che dia la possibilità ad ogni bambino di sviluppare le proprie capacità, creando qualcosa di proprio ed incamminandosi verso l'autonomia.

Quindi per rispondere ai "bisogni espressi e sommersi" dei minori presenti sul nostro territorio si intende sostenere e contribuire a potenziare le risorse esistenti che già operano da anni sul territorio.

Nello specifico saranno coinvolte le seguenti realtà:

SEDE 1

CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI - ISTITUTO CORSARO

L'Istituto Corsaro è una scuola per minori di età compresa dai 3 fino ai 10 anni, nato ad opera di una Congregazione religiosa nata il 3 novembre 1928 ad opera di madre Ilia Corsaro a Bagnoli, quindi nella Diocesi di Pozzuoli, ma appartenente come territorio al comune di Napoli.

L'identità pedagogica dell'Istituto e l'opera delle suore si basano sui principi evangelici (perdono, tolleranza, accoglienza, giustizia, gratitudine, apertura) e per questo la scuola:

- ❖ aderisce ai principi fondamentali enunciati nella Costituzione e nelle indicazioni Nazionali;
- ❖ si rende attenta ai "segni dei tempi" per rispondere insieme alle esigenze umane e spirituali dell'uomo di oggi;
- ❖ è una scuola aperta che accoglie quanti scelgono la sua proposta educativa con particolare attenzione ai bisognosi;
- ❖ pone le persone al centro della sua opera educativa, ne rispetta i ritmi e i tempi di maturazione al fine di formare personalità solide ed equilibrate offrendo un clima di semplicità e fraternità dove ognuno può sviluppare liberamente e serenamente le proprie potenzialità e capacità;
- ❖ è inserita nella missione della chiesa e nella realtà concreta dell'uomo quale segno di speranza nel mondo.

La scuola cattolica si pone come un servizio reso alla società per promuovere la formazione e l'educazione dei giovani perciò la proposta educativa si rivolge alla totalità della persona realizzando quella sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita che costituisce ognuno evangelizzando nella realtà contemporanea.

La scuola è quindi:

- ◆ **Luogo educativo:** dove si possa sviluppare l'educazione e l'istruzione degli alunni sulla base dei fondamenti pedagogici (imparare a conoscere-imparare a fare);
- ◆ **Luogo di socializzazione:** dove l'attenzione per la diversità come ricchezza e come risorsa rappresenta un impegno costante (imparare a vivere-imparare a vivere con gli altri);
- ◆ **Luogo culturale aperto:** dove viene riconosciuta la funzione educativa della famiglia e della comunità sociale e dove, nell'esercizio delle responsabilità reciproche, viene favorita - attraverso le previste forme di partecipazione democratica (organi collegiali) - l'integrazione formativa;
- ◆ **Luogo di vita:** dove si fa esperienza dell'amore di Dio e si matura la capacità di una risposta libera e liberante per essere uomini del futuro.

Dal 1960 al 1978 la scuola è stata anche sede del collegio E.N.A.O.L.I. ospitando i bambini orfani.

Contemporaneamente era ed è tuttora sede del centro semiresidenziale che accoglie i minori a rischio della zona. Attualmente la scuola è frequentata da quasi 500 alunni divisi in: scuola dell'infanzia e scuola primaria.

Area di bisogno:

In questa area individuiamo il bisogno di sostenere, incrementare le attività di aggregazione tra ragazzi e i genitori del territorio, bisogno di un'attività pomeridiana di sostegno culturale per una migliore integrazione scolastica dei ragazzi e di mettersi in ascolto delle proposte del quartiere.

Indicatori:

1. Numero dei fruitori del servizio scolastico e dopo scuola, sia durante il periodo scolastico sia durante l'estate (200 utenti nel 2013);
2. numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Istituto Corsaro (400 bambini nel 2013);
3. numero dei minori per cui si riscontra un miglioramento dei risultati scolastici (150 bambini nel 2013);
4. numero di minori che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste, visite e che sono poi inseriti in gruppi esterni strutturati (150 minori hanno partecipato nel 2013);
5. numero di eventi (campo di lavoro, festival dei giovani) sul territorio entro l'anno (3 eventi realizzati nel 2013);
6. numero di ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati (140 ore dedicate nel 2013).

SEDE 2

CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI - SUORE PICCOLE MISSIONARIE EUCHARISTICHE

Sin dagli anni ottanta, la Congregazione delle Suore Piccole Missionarie Eucaristiche svolge attività educativa a favore di minori a rischio della zona di Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura.

Si tratta di un Semiconvitto che accoglie in due plessi scolastici dalle ore 8.00 del mattino alle 17.00 minori di ambo i sessi. Il numero degli assistiti oscilla tra gli 80/100 bambini in età prescolare e scolare, assistiti per la maggior parte:

- (70-80 minori) dal comune di Napoli - Dipartimento Servizi Sociali e Decentramento 94° Servizio Tempo Libero e Politiche per i minori - Ufficio interventi integrativi - convitto e semiconvitto;
- (10/15) dalla Provincia di Napoli - Area programmazione scolastica e politiche socio-culturali;
- (15/20) dalla Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia.

Area di bisogno:

Bisogno di promozione umana, di accoglienza, di relazione, di favorire la crescita equilibrata di minori presenti sul territorio, prevenendo i rischi di devianza ed offrendo loro l'opportunità di una positiva integrazione sociale.

Indicatori:

1. Numero dei fruitori del servizio scolastico e dopo scuola, sia durante il periodo scolastico sia durante l'estate (50 utenti nel 2013);
2. numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Suore Piccole Missionarie Eucaristiche (150 minori accolti nel 2013);
3. numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati (40% dei ragazzi accolti inseriti in gruppi esterni nel 2013, 60 minori);
4. numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati (140 ore dedicate nel 2013);
5. potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile (circa il 20% delle realtà di disagio minorile monitorate nel 2013). Le realtà monitorate sono state 20.

SEDE 3

CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI

La Caritas Diocesana, operante dal 1980, attualmente è situata in una struttura a tre piani con circa 15 uffici in via Fasano ed è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 20.00. Vi lavorano operatori, volontari e tre dipendenti coordinati dal direttore Caritas e beneficia della consulenza gratuita da parte di tutti i professionisti che operano, gratuitamente, anche presso il centro di ascolto.

Il Centro fornisce un'opera di primo ascolto delle persone in difficoltà che vivono nella Diocesi di Pozzuoli, orientandole verso le Caritas Parrocchiali e/o centri specializzati della città.

Negli ultimi anni sono stati effettuati circa 600 nuovi colloqui all'anno, molti dei quali con nuovi arrivati dai Paesi extracomunitari: rispetto ad essi il Centro si pone come importante punto di riferimento per capire come muoversi, cosa fare e dove andare.

Diverse altre centinaia di persone in difficoltà, di norma trimestralmente, si recano nei locali del Centro per essere seguiti: costoro vengono accompagnati nel tentativo di un orientamento e/o inserimento il meno precario possibile nel tessuto sociale locale.

Da Maggio 2003 il Centro partecipa al Progetto Nazionale Rete Centri di Ascolto, promosso dalla *Caritas Italiana*, il cui obiettivo è mettere in rete i dati raccolti dai principali centri di ascolto delle *Caritas Diocesane*, per realizzare rapporti sulle diverse povertà in Italia.

Di notevole importanza e rilevanza è la fortunata iniziativa "Estatextra", organizzata dalla Caritas Diocesana, che ha consentito durante il periodo estivo dello scorso anno di svolgere con i bambini, dai 3 ai 12 anni, numerose attività ludiche.

Al fine di rendere sempre più efficace l'azione di inclusione socio-culturale, sono state realizzate una serie di attività laboratoriali e di accompagnamento scolastico e intrattenimento in favore di minori in età scolare che si sono svolte in orario pomeridiano e nel periodo estivo dalla mattina fino al pomeriggio, nella sede della Caritas Diocesana o in altre sedi convenzionate.

Inoltre dal 2006 la Caritas Diocesana di Pozzuoli ha avviato una progettualità innovativa in merito ai processi integrativi tra minori.

Il **Progetto Integra**, basato sui temi dell'intercultura, della socializzazione e dell'integrazione, ha visto la partecipazione di 42 bambini tra i 5 e 16 anni di cui 23 immigrati e 19 italiani. Attività di sostegno all'apprendimento e laboratoriali (laboratorio di musica, laboratorio teatrale, laboratorio interculturale, laboratorio di riciclaggio creativo dei rifiuti in collaborazione con il centro ReMida, laboratorio di cucina etnica) hanno accompagnato i bambini da marzo 2006 e tutt'oggi continua. Di grande importanza è, sempre all'interno del Progetto Integra, il progetto interno di sostegno alla genitorialità, dove i genitori effettuano incontri mensili con pedagogiste e psicologhe per far fronte ai problemi che affliggono oggi i nuclei familiari italiani e stranieri, il rapporto con i figli, l'inclusione sociale e l'integrazione scolastica dei minori.

Il Progetto Integra inoltre non termina con la fine dell'anno scolastico ma continua in Estate con attività all'aperto (mare, piscina e campi scuola).

Nell'ottobre del 2013 la sede del progetto Integra è stata trasferita presso il centro educativo diocesano "Regina Pacis" per rispondere in modo efficace all'emergenza educativa radicata nel nostro territorio diocesano. Il Centro educativo accoglierà sia il progetto Integra che un progetto di accoglienza dei giovani in misura alternativa al carcere e sarà capace di impegnarsi con competenza e dedizione al servizio educativo e catechetico di tutte le parrocchie, movimenti, associazioni e realtà aggregative presenti sul territorio e di porre in essere delle concrete iniziative di carità educativa. Al fine del buon proseguimento del progetto è stato opportuno il trasferimento anche della sede del servizio civile sempre in capo alla Caritas diocesana.

Punto comune di tutte le realtà su menzionate è l'offerta educativa che si caratterizza per la focalizzazione e l'attenzione costante ai luoghi di vita sociale dei ragazzi e degli adolescenti con particolare riferimento ai territori (quartieri periferici e paesi) nei quali sono assolutamente carenti strutture e luoghi di socializzazione, di formazione e di educazione.

Inoltre questi centri si impegnano per un lavoro di rete che coinvolga tutte le istituzioni e le associazioni presenti sul territorio nelle scelte più giuste riguardo alle strategie politiche ed educative a favore dei minori.

In ogni centro l'équipe educativa è composta da operatori (in genere educatori professionali) e da volontari.

Il numero degli operatori varia a seconda della grandezza del centro di aggregazione e del numero dei ragazzi che lo frequentano; si va da un minimo di due educatori ad un massimo di nove.

L'individuazione degli utenti viene fatta in collaborazione con la Scuola, i Servizi Sociali, le Parrocchie, ed eventualmente su richiesta diretta del minore e della famiglia.

La richiesta è duplice: da un lato quella di rinforzare i percorsi scolastici attraverso il sostegno nello svolgimento dei compiti e dall'altro quella di trovare un ambiente alternativo a situazioni di solitudine, emarginazione e disagio.

In tutti i centri vengono proposti sia percorsi individualizzati rivolti a ragazzi con gravi difficoltà scolastiche, socio-culturali, relazionali e comportamentali, sia gruppi-classe rivolti a ragazzi che presentano difficoltà scolastiche, ma che dimostrano capacità relazionali sufficienti da permettere che le attività di recupero siano svolte in piccoli gruppi.

Al tempo dedicato allo studio si aggiungono diverse attività programmate: laboratori, sport, stages, attività musicali, incontri di educazione ambientale...

I servizi erogati da ognuno dei centri presentati sono totalmente gratuiti e, in quasi tutti i casi, nel territorio del quartiere o nel paese, non esistono altri servizi simili.

Il bisogno a cui vogliamo dare una risposta si colloca sul piano delle relazioni d'aiuto alla persona, la quale necessita di riferimenti precisi, stabili e continuativi (cioè qualificati sul piano relazionale/affettivo), che accompagnino e promuovano la sua crescita personale (cioè qualificati sul piano educativo) per ciò che riguarda l'aspetto fisico, cognitivo, relazionale e sociale.

L'obiettivo prioritario è l'utilizzo degli strumenti pedagogici dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà, per un **accompagnamento adulto contro ogni esclusione sociale**, per un *intervento non neutrale* capace di recuperare le risorse.

Lo strumento attraverso il quale gli operatori affrontano il loro ruolo sostitutivo o integrativo della famiglia d'origine è il Progetto Educativo Individualizzato.

Ogni bambino ha una storia, ha dei bisogni e delle esigenze particolari, per cui diverse sono le possibilità di reinserimento familiare. E' la dimensione educativa che si integra con le altre per costituire una tappa importante del benessere psico-fisico del minore.

Area di bisogno:

Bisogno di progetti di approfondimento culturale, interdisciplinare, legati al territorio e ad opportunità di esperienza diretta (studio tematico accompagnato da visite ed escursioni nei luoghi di studio). Bisogno di un'attività pomeridiana di sostegno culturale per una migliore integrazione scolastica di ragazzi (spazio-scuola).

Indicatori:

1. Numero dei nuovi contatti annui per il centro (400 contatti nel 2013);
2. numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli e per cui si riscontra un miglioramento dei risultati scolastici. (44 minori hanno frequentato la sede di attuazione nel 2013);
3. potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile (circa il 10% delle realtà di disagio minorile monitorate nel 2013. Sono state monitorate 40 realtà).

SEDE 4

PROGETTO UOMO - CASA FAMIGLIA "OIKOS"

La **Casa Famiglia "OIKOS"** nasce nel 1999 su iniziativa della Parrocchia della Salette. E' una comunità residenziale di tipo familiare per l'accoglienza di minori in difficoltà.

La struttura ampia e confortevole, dal dicembre 2001 gestita dalla Cooperativa Sociale "Progetto Uomo", può ospitare un massimo di 6 bambini, di età compresa tra i 3 e gli 11 anni di ambo i sessi, per i quali sia stato disposto l'allontanamento dal nucleo familiare o dalle figure genitoriali di riferimento da parte dell'Autorità Giudiziaria o dei Servizi Sociali di appartenenza.

Garantisce un servizio di accoglienza residenziale attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno a minori che sono costretti a vivere al di fuori dei loro contesti familiari, per periodi più o meno brevi su tutto il territorio regionale. I ragazzi accolti sono tutelati dal Servizio Sociale Territoriale ed eventualmente dal Giudice Tutelare e dalla Sezione Civile del Tribunale per i Minorenni.

Nel corso di questi anni di attività della casa famiglia hanno vissuto al suo interno ragazzi/e che provenivano da famiglie instabili o incomplete, sono cresciuti in quartieri degradati, sono evasori dell'obbligo scolastico e hanno difficoltà nei processi di inserimento sociale, quindi a rischio di ingresso nei circuiti dell'illegalità, ma che avevano in comune un vissuto relazionale compromesso: carente, conflittuale o distorto.

Le ferite emotive prodotte dai loro vissuti hanno spesso ingenerato in queste persone atteggiamenti e comportamenti disarmonici e disadattati.

L'essere stati esposti a relazioni inadeguate o carenti ha compromesso il loro sviluppo, ha creato dipendenze, ha provocato un arresto al processo d'autonomia, ha favorito una regressione involutiva, ha strutturato conflitti interpersonali patologici e li ha messi nella condizione di non avere un terreno adatto a farli crescere.

Il bisogno a cui vogliamo dare una risposta si colloca sul piano delle relazioni d'aiuto alla persona, la quale necessita di riferimenti precisi, stabili e continuativi (cioè qualificati sul piano relazionale/affettivo), che accompagnino e promuovano la sua crescita personale (cioè qualificati sul piano educativo) per ciò che riguarda l'aspetto fisico, cognitivo, relazionale e sociale.

L'obiettivo prioritario è l'utilizzo degli strumenti pedagogici dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà, per un *accompagnamento adulto contro ogni esclusione sociale, per un intervento non neutrale* capace di recuperare le risorse.

La gestione della Casa Famiglia Oikos e di altri servizi rivolti all'infanzia e alle fasce giovanili, la progettazione e realizzazione di attività di prevenzione, recupero e formazione, la consulenza e l'accompagnamento all'impresa sociale sono alcune delle attività che fanno parte della storia di questa struttura.

Il personale coinvolto nella gestione della Casa Famiglia Oikos è composto da operatori esperti, organizzati con turni flessibili ma tali da mantenere stabili le figure di riferimento nel rispetto delle esigenze dei minori.

Il lavoro è costantemente monitorato e valutato da una équipe composta da un coordinatore ed una psicologa.

Tutti hanno una comprovata esperienza nell'impegno con i minori e, oltre ad avere i necessari requisiti accademici e/o culturali, hanno seguito uno specifico corso di preparazione con stage e tirocini e sono coinvolti in un percorso di formazione permanente. Ci sono, inoltre, nell'équipe di coordinamento un consulente legale e un pediatra.

Una caratteristica fondamentale della Casa Famiglia Oikos, che fa da sfondo a tutte le attività e le azioni che si svolgono al suo interno, è la dimensione familiare.

Un appartamento ampio, caldo ed accogliente è lo spazio fisico dove i ragazzi vivono, ma è soprattutto l'organizzazione del personale ad essere impostata in modo da restituire relazioni sane ed equilibrate, modelli di riferimento validi in termini affettivi ed educativi.

Il compito primario al quale gli operatori sono preparati è quello di contribuire a risanare le ferite del bambino causate dalle ripetute frustrazioni dei propri bisogni fondamentali e, spesso, dai maltrattamenti e dalle privazioni. Si esplica in questo modo la dimensione terapeutica tesa all'elaborazione dei vissuti dolorosi e del distacco momentaneo o definitivo dalla propria famiglia d'origine.

Lo strumento attraverso il quale gli operatori affrontano il loro ruolo sostitutivo o integrativo della famiglia d'origine è il Progetto Educativo Individualizzato.

Ogni bambino è una storia, ha dei bisogni e delle esigenze particolari, per cui diverse sono le possibilità di reinserimento familiare. E' la dimensione educativa che si integra con le altre per costituire una tappa importante del benessere psico-fisico del minore/utente.

Area di bisogno:

Sostenere le strategie di contrasto al disagio minorile già in atto nel territorio, sia nei contesti educativi di

prevenzione, sia nei luoghi ove il disagio, ormai evidente, viene preso in carico da parte delle istituzioni, e attivare il raccordo con i servizi pubblici e non profit attivi in materia di minori al fine di aumentare il numero e la qualità dei momenti di accoglienza degli stessi.

Indicatori:

1. Numero dei nuovi contatti annui per il centro (300 contatti nel 2013);
2. numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati (50% dei ragazzi accolti inseriti in gruppi esterni nel 2013 ossia 3 su 6);
3. numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati (140 ore dedicate nel 2013);
4. potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile (circa 20 le realtà di disagio minorile monitorate nel 2013);
5. numero degli incontri aperti alla cittadinanza organizzati per promuovere la cultura dell'adozione e dell'affido e sostenere la rete dell'affido (2 incontri organizzati nel 2013).

E' evidente che se i **destinatari diretti** di tale progetto sono i minori di età compresa tra i 3 e i 15 anni, gli effetti si produrranno anche nei confronti di altri soggetti indirettamente coinvolti ossia **destinatari indiretti/beneficiari**, in particolare:

per i genitori:

- incentivare la creazione di comunità auto educanti in cui le famiglie collaborino per la gestione della quotidianità, associandosi per trovare le risposte idonee ai propri bisogni e a quelli dei bambini;
- acquisire una consapevolezza del proprio ruolo centrale nello sviluppo del bambino.

per gli operatori:

- acquisire la capacità di riflettere sulle proprie pratiche professionali e maggiore consapevolezza delle proprie capacità individuali;
- accrescere il senso di responsabilità nei confronti del lavoro proprio ed altrui;
- interagire in modo efficace con le famiglie.

per la comunità territoriale, enti pubblici ed associazioni:

- sviluppare e consolidare il progetto di integrazione sociale e promuovere i diritti dell'infanzia presso tutte le componenti della società civile;
- promuovere la community care, attraverso lo sviluppo di una solidarietà e di una responsabilità diffuse e condivise nei confronti dell'infanzia.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta.

Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione

delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

In altre parole si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e riprogettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della "dimensione comunitaria" che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di una semplice "convivenza", ma della proposta di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando, da una parte, l'esperienza di indipendenza ed autonomia, e dall'altra uno stile di vita basato sull'accoglienza e la condivisione.
- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

L'inserimento di giovani in servizio civile punta al miglioramento quantitativo ma soprattutto qualitativo del servizio fornito ai minori che vengono accolti nelle 4 sedi coinvolte.

Rispetto ai volontari abituali, le persone che svolgono servizio civile possono garantire una presenza continuativa nel corso dell'anno. Questo si rivela fondamentale sotto l'aspetto del clima di lavoro e delle intensità delle relazioni che si potranno instaurare con i ragazzi e le ragazze accolte.

Risulta particolarmente significativo presentare attraverso il servizio civile delle figure di riferimento che si

pongano come valida alternativa rispetto ai tanti modelli negativi. La costituzione di questa base di appoggio consente di impostare un buon lavoro teso alla **riduzione dei possibili fenomeni di devianza** causati da situazioni socio-familiari critiche.

Saranno su vere e proprie "porte aperte al territorio" che si caratterizzano principalmente nelle seguenti funzioni:

- **Accoglienza.** Accogliere incondizionatamente la persona nella sua integrità senza distinzione di razza, di sesso e di religione;
- **Ascolto.** Gli operatori s'impegnano ad ascoltare e "leggere" con attenzione i racconti di sofferenza;
- **Supportare** le persone accolte nelle quotidiane attività di cura di sé;
- **Orientamento.** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri. Volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio;
- **Lettura.** Il Centro di ascolto della Caritas di Pozzuoli è "un'antenna delle povertà" sul territorio. Anche attraverso indicatori comuni a livello nazionale (cfr. Classificazione nazionale Rete CdA-OPR e l'utilizzo del sistema operativo di raccolta dati OsPo3), in collaborazione con l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, trasformano gli incontri quotidiani in veri e propri percorsi di osservazione del disagio sociale del minore.

Si intende costituire un'efficace rete di assistenza sul territorio all'interno dell'area individuale, favorendo altresì l'attivazione di sinergie e di cooperazione tra le sedi di realizzazione per ambiti omogenei di utenza e servizi erogati.

L'intervento previsto nell'area dei **minori** si attua sull'area descritta al punto 6.

Il bambino che arriva nel centro ed in particolare nella comunità **ha già un passato doloroso** e sul suo avvenire pesa l'incertezza.

Ad ogni modo lui **ha bisogno di un'atmosfera che l'aiuti a trovare sicurezza** e benessere, una situazione non solo accogliente e calda ma anche **stabile**, nella quale possa integrarsi, prendere confidenza e strutturarsi.

Le sedi coinvolte rappresenteranno un luogo di qualità dove **si aiuti il bambino a superare la separazione**, ma anche che gli assicuri una vita quotidiana ricca, condivisa con gli adulti che si interessano profondamente a lui, al suo benessere fisico, affettivo e al suo sviluppo. Un **luogo che permetta a ciascun bambino di crescere**, che gli garantisca la possibilità di **ricostruire un legame con la sua famiglia** o per integrarsi in una nuova.

Malgrado il carattere transitorio del tempo di soggiorno (ci riferiamo alla sede 4), il ruolo della comunità non è semplicemente di assicurare un posto dove il bambino trascorra del tempo nell'attesa di un'altra soluzione, ma **deve essere un luogo "terapeutico"** e avere un senso per il bambino e per i suoi genitori.

È possibile per un bambino non allevato dalla madre (dunque senza poter riprodurre una vera relazione materna) fare un'esperienza diversa che però favorisca il suo pieno sviluppo.

La comunità educativa, infatti, **può essere uno spazio di accoglienza** che si fa carico dei bambini in maniera individuale e particolare: il bambino è trattato fin dall'inizio come un soggetto partecipante in costante evoluzione con i suoi bisogni che cambiano in funzione del suo sviluppo. La buona qualità delle cure fornisce la garanzia che **questi bisogni vengano soddisfatti** e che egli conosca il sentimento di sicurezza e di confidenza legato ad alcune esperienze positive nei diversi aspetti della sua vita quotidiana, così che egli riesca a superare con successo le difficoltà e le frustrazioni incontrate.

Tutta l'atmosfera della comunità educativa suggerisce al bambino che è una **"persona" importante, apprezzata e degna di amore**. Questo tipo di esperienza segna profondamente il bambino dall'arrivo in casa, durante tutto il soggiorno e **fino al momento in cui ritorna da figure genitoriali**.

Va sottolineato come **l'impegno congiunto di tutti gli attori** coinvolti nella vita del bambino separato dalla famiglia (ospedale, servizio sociale, tutori, tribunale e comunità) sia **fondamentale**. Il progetto di intervento per ciascun bambino viene definito proprio da questi attori e dunque ogni contributo, quanto più rapido e

preciso, rende fluido il passaggio delle informazioni, evitando così anche le **lungaggini burocratiche che talora ostacolano** il percorso dello stesso progetto.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SEDE 1

AREA DI INTERVENTO: MINORI	
SEDE 1: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – ISTITUTO CORSARO	
AREA DI BISOGNO: Bisogno di sostenere, incrementare le attività di aggregazione tra i ragazzi e i genitori del territorio, bisogno di un'attività pomeridiana di sostegno culturale per una migliore integrazione scolastica dei ragazzi e di mettersi in ascolto delle proposte del quartiere	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1. Numero dei fruitori del servizio scolastico e dopo scuola (sia durante il periodo scolastico sia durante l'estate). Nel 2013 hanno fruito di tale servizio n. 200 utenti	1.1. Aumentare del 20% il numero dei fruitori del servizio scolastico e del dopo scuola, imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori. Elevare a 240 il numero degli utenti.
2. Numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Istituto Corsaro. Nel 2013 il numero di minori che hanno frequentato la Caritas è di 400 bambini.	2.1. Aumentare del 20% il numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Istituto Corsaro supportando i ragazzi con difficoltà scolastiche al fine di recuperare e sostenere il loro attuale iter di studio. Elevare a 480 il numero degli utenti.
3. Numero dei minori per cui si riscontra un miglioramento dei risultati scolastici. Nel 2013 il numero di minori che hanno migliorato il loro rendimento scolastico è stato di 150.	3.1. Aumentare del 20% il numero dei minori per cui si riscontra un miglioramento dei risultati scolastici rafforzando e personalizzando, tramite il servizio del volontario, le attività di sostegno scolastico e di socializzazione. Elevare a 180 il numero degli utenti.
4. Numero di minori che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste, visite e che sono poi inseriti in gruppi esterni strutturati. Nel 2013 il numero di minori che ha partecipato è stato di 150 utenti.	4.1. Aumento del 20% dei minori che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste, visite e che sono poi inseriti in gruppi esterni strutturati. Elevare a 180 il numero degli utenti.
5. Numero eventi (campo di lavoro, festival dei giovani) sul territorio entro l'anno. Nel 2013 sono stati realizzati 3 eventi.	5.1. Aumento degli eventi sul territorio entro l'anno, almeno 5 eventi
6. Numero di ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati. Nel 2013 il numero di ore dedicate a tali attività è di 140.	6.1. Aumentare il numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati di almeno il 30% rispetto all'anno scorso. Elevare a 182 il numero di ore dedicate a tali attività.

SEDE 2

AREA DI INTERVENTO: MINORI	
SEDE 2: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – SUORE PICCOLE MISSIONARIE EUCHARISTICHE	
AREA DI BISOGNO: Bisogno di promozione umana, di accoglienza, di relazione, di favorire la crescita equilibrata di minori presenti sul territorio, prevenendo i rischi di devianza ed offrendo loro l'opportunità di una positiva integrazione sociale.	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1. Numero dei fruitori del servizio scolastico e dopo scuola (sia durante il periodo scolastico sia durante l'estate). Nel 2013 hanno fruito di tale servizio n. 50 utenti	1.1. Aumentare del 20% portando a 60 il numero dei fruitori del servizio scolastico e dopo scuola (sia durante il periodo scolastico sia durante l'estate), imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.
2. Numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Suore Piccole Missionarie Eucaristiche. Nel 2013 i minori accolti sono stati 150.	2.1. Aumentare del 20% portando a 180 il numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Suore Piccole Missionarie Eucaristiche
3. Numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati. Nel 2013 la percentuale dei ragazzi inseriti in gruppi esterni è stata del 40% dei ragazzi accolti (60 minori)	3.1. Aumentare il numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati dal 40% al 60% dei ragazzi accolti portando il numero dei minori a 90.
4. Numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati. Nel 2013 le ore dedicate a tali attività sono state 140.	4.1. Aumentare il numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati di almeno il 30%. Elevare a 182 il numero di ore dedicate a tali attività.
5. Potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile. Nel 2013 si sono monitorate circa il 20% delle realtà di disagio minorile (circa 20).	5.1. Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'affido e dell'adozione, implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno (circa 40).

SEDE 3

AREA DI INTERVENTO: MINORI	
SEDE 3: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI	
AREA DI BISOGNO: Bisogno di progetti di approfondimento culturale, interdisciplinare, legati al territorio e ad opportunità di esperienza diretta (studio tematico accompagnato da visite ed escursioni nei luoghi di studio). Bisogno di un'attività pomeridiana di sostegno culturale per una migliore integrazione scolastica di ragazzi (spazio-scuola).	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1. Numero dei nuovi contatti annui per il centro. Nel 2013 si sono registrati 400 contatti.	1.1. Aumentare del 30% il numero dei contatti annui (passando da 400 a 520) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.
2. Numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli. Nel 2013 i minori che hanno frequentato la sede di attuazione sono stati 44.	2.1. Aumentare del 25% del numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli e per cui si riscontra un miglioramento dei risultati scolastici portandoli a 55.

3. Potenziamento delle le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile. Nel 2013 si sono monitorate circa il 10% delle realtà di disagio minorile, all'incirca 40.	3.1. Aumentare del 20% le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile elevandole a 52.
---	--

SEDE 4

AREA DI INTERVENTO: MINORI	
SEDE 4: PROGETTO UOMO – CASA FAMIGLIA OIKOS	
AREA DI BISOGNO: Sostenere le strategie di contrasto al disagio minorile già in atto nel territorio, sia nei contesti educativi di prevenzione, sia nei luoghi ove il disagio, ormai evidente, viene preso in carico da parte delle istituzioni, e attivare il raccordo con i servizi pubblici e non profit attivi in materia di minori al fine di aumentare il numero e la qualità dei momenti di accoglienza degli stessi.	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1. Numero dei nuovi contatti annui per il centro. Nel 2013 si sono registrati 300 contatti.	1.1. Aumentare del 30% il numero dei contatti annui (passando da 300 a 390) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.
2. Numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati. Nel 2013 il 50% dei ragazzi accolti (3 su 6) sono stati inseriti in gruppi esterni.	2.1. Aumentare il numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati portandoli a 4.
3. Numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati. Nel 2013 le ore dedicate a tali attività sono state 140.	3.1. Aumentare il numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati di almeno il 20% elevandole a 168.
4. Potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile. Nel 2013 si sono monitorate circa 20 realtà di disagio minorile.	4.1. Aumentare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi. Elevare a 30 il numero delle realtà monitorate.
5. Numero degli incontri aperti alla cittadinanza organizzati per promuovere la cultura dell'adozione e dell'affido e sostenere la rete dell'affido. Nel 2013 sono stati effettuati 2 incontri.	5.1. Aumentare il numero degli incontri aperti alla cittadinanza organizzati per promuovere la cultura dell'adozione e dell'affido e sostenere la rete dell'affido da 2 a 4.

Il raggiungimento di questi obiettivi è attuato attraverso la **progettazione individuale**, mirata al superamento delle carenze e al **potenziamento delle capacità**. L'intervento concreto si compie attraverso momenti e tecniche diverse, quali la relazione diretta e le situazioni di gruppo mediate dall'educatore.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Alcuni obiettivi sono trattati congiuntamente in quanto potranno essere realizzati attraverso le medesime attività.

SEDE 1

AREA DI INTERVENTO: MINORI		
SEDE 1: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – ISTITUTO CORSARO		
Obiettivo specifico 1.1: Elevare a 240 il numero dei fruitori del servizio scolastico e del dopo scuola, imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di cui gli utenti sono portatori.		
AZIONE GENERALE	a) ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
<ul style="list-style-type: none"> - Individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori - Necessità di aumentare il numero dei fruitori del servizio scolastico e doposcuola (sia durante il periodo scolastico sia durante l'estate) 	<p>a)1.1.1 - Attività di osservazione e inserimento: conoscenza e primo approccio con la realtà in cui il volontario andrà ad operare.</p> <p>a)1.1.2 - Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compilazione di una scheda di primo ascolto. 	<ul style="list-style-type: none"> - Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli utenti e delle loro problematiche da parte del personale dell'Ente e dai volontari, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'istituto svolge quindi un'importante funzione di raccolta dell'eventuale disagio giovanile. L'utente viene accolto da almeno 2 operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato. - Compilazione della scheda di primo ascolto. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.
<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di partecipare agli incontri di verifica e confronto degli operatori dei servizi 	<p>a)1.1.3 - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti dell'Istituto per il servizio civile con cadenza settimanale.</p> <p>a)1.1.4 - Formazione in Caritas</p>	<p>È fondamentale che nel corso della settimana vengano creati dei momenti di confronto tra gli operatori e i referenti dell'Istituto per il servizio civile in modo che eventuali problematiche che sorgono siano risolte con la collaborazione di tutti.</p>
Obiettivo specifico 2.1: Elevare a 480 il numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Istituto Corsaro supportando i ragazzi con difficoltà scolastiche al fine di recuperare e sostenere il loro attuale iter di studio.		
Obiettivo specifico 3.1: Elevare a 180 il numero dei minori per cui si riscontra un miglioramento dei risultati scolastici.		
<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di aumentare del 20% il numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Istituto Corsaro 	<p>a)2.1.1 e a)3.1.1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro. - Colloqui individuali con gli utenti. - Attività di recupero scolastico. 	<p>Saranno posti in essere</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di sostegno e recupero scolastico per favorire il superamento delle difficoltà scolastiche. - Interventi di sviluppo e potenziamento scolastico. - Interventi educativi e didattici personalizzati anche con gli insegnanti. - Interventi educativi e didattici per sensibilizzare allo studio anche con l'utilizzo di software.

<p>- Necessità di aumentare del 20% il numero dei minori per cui si riscontra un miglioramento dei risultati scolastici.</p>	<p>a)2.1.2 e a)3.1.2 - Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.</p> <p>a)2.1.3 e a)3.1.3 - Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p> <p>a)2.1.4 e a)3.1.4 - Formazione in Caritas</p>	<p>Gli operatori del consultorio familiare effettueranno incontri di verifica e confronto la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità. Inoltre, con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto.</p>
<p>Obiettivo specifico 4.1: Elevare a 180 il numero dei minori che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste, visite e che sono poi inseriti in gruppi esterni strutturati. Obiettivo specifico 5.1: Aumento degli eventi sul territorio entro l'anno, almeno 5 eventi. Obiettivo specifico 6.1: Elevare a 182 il numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati (almeno il 30% rispetto all'anno scorso).</p>		
<p>- Necessità di aumentare del 20 % il n. dei minori che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste, visite e che sono poi inseriti in gruppi esterni strutturati</p> <p>- Necessità di realizzare almeno n.5 eventi (campo di lavoro, festival dei giovani) sul territorio entro l'anno</p> <p>- Necessità di aumentare il numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati di almeno il 30% rispetto all'anno scorso.</p>	<p>a)4.1.1 e a)5.1.1 e a)6.1.1 - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti e svolgimento di:</p> <p>a) attività ludiche; b) attività motorie; c) laboratori creativi; d) laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio, ecc.);</p> <p>a)4.1.2 e a)5.1.2 e a)6.1.2 - Accompagnamento verso l'autonomia lavorativa ed abitativa dei minori prossimi alla maggiore età.</p> <p>a)4.1.3 e a)5.1.3 e a)6.1.3 - Possibilità di sperimentare il ruolo di "educatore" tramite l'affiancamento in turni di compresenza.</p>	<p>Saranno organizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Giochi individuali e collettivi (si prevede la messa in opera di giochi individuali e di gruppo, gare finalizzate alla socializzazione e al rispetto di regole). - Attività individuali mirate a potenziare le abilità e le attitudini del minore. - Attività di gruppo per favorirne la socializzazione. - Attività di animazione socio culturale. - Attività ludico creative. <p>Tali attività si espletano attraverso la realizzazione di un laboratorio teatrale e un laboratorio grafico-pittorico e manipolativo che prevede la realizzazione di disegni, cartelloni, altri prodotti artistici realizzati con tecniche e materiali diversi, manufatti, etc. Gli oggetti realizzati, oltre a essere espressione delle capacità dei singoli, vengono presentate a mostre e ad esposizioni aperte e danno così occasione ai ragazzi per farsi conoscere.</p>
	<p>a)4.1.4 e a)5.1.4 e a)6.1.4 - Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p> <p>a)4.1.5 e a)5.1.5 e a)6.1.5 - Formazione in Caritas.</p>	<p>Con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto.</p>

SEDE1: Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico 1.1												
Attività 1.1.1: Osservazione e inserimento: conoscenza e primo approccio con la realtà in cui il volontario andrà ad operare.												
Attività 1.1.2: Accoglienza, anche telefonica, degli utenti e compilazione scheda di 1° ascolto.												
Attività 1.1.3: Momenti di supervisione e confronto da svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti per il servizio civile con cadenza settimanale.												
Attività 1.1.4: Formazione in Caritas												
Obiettivo specifico 2.1 Obiettivo specifico 3.1												
Attività 2.1.1 e 3.1.1: - Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro. - Colloqui individuali con gli utenti e attività di recupero scolastico.												
Attività 2.1.2 e 3.1.2: Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare												
Attività 2.1.3 e 3.1.3: Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.												
Attività 2.1.4 e 3.1.4: Formazione in Caritas												
Obiettivo specifico 4.1 Obiettivo specifico 5.1 Obiettivo specifico 6.1												
Attività 4.1.1 e 5.1.1 e 6.1.1: Proseguimento delle attività iniziate nei mesi precedenti e svolgimento di attività ludiche, motorie e laboratori di creatività e manualità.												
Attività 4.1.2 e 5.1.2 e 6.1.2: Accompagnamento verso l'autonomia lavorativa ed abitativa dei minori prossimi alla maggiore età												
Attività 4.1.3 e 5.1.3 e 6.1.3: Possibilità di sperimentare il ruolo di "educatore" tramite l'affiancamento in turni di compresenza.												
Attività 4.1.4 e 5.1.4 e 6.1.4: Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.												
Attività 4.1.5 e 5.1.5 e 6.1.5: Formazione in Caritas.												

SEDE 2

AREA DI INTERVENTO: MINORI		
SEDE 2: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – SUORE PICCOLE MISSIONARIE EUCARISTICHE		
Obiettivo specifico 1.1: Elevare a 60 il numero dei fruitori del servizio scolastico e dopo scuola (sia durante il periodo scolastico sia durante l'estate) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di cui gli utenti sono portatori.		
AZIONE GENERALE	a)ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
<p>- Individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori</p> <p>- Necessità di aumentare il numero dei fruitori del servizio scolastico e doposcuola (sia durante il periodo scolastico sia durante l'estate)</p>	<p>a)1.1.1 - Attività di osservazione e di inserimento nella realtà di servizio.</p> <p>a)1.1.2- Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto</p>	<p>- Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli utenti e delle loro problematiche, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'istituto svolge quindi un'importante funzione di raccolta dell'eventuale disagio giovanile. L'utente viene accolto da almeno due operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato.</p> <p>- Compilazione della scheda di primo ascolto. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività.</p>
	<p>- Necessità di partecipare agli incontri di verifica e confronto degli operatori dei servizi</p>	<p>a)1.1.3 - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti dell'Istituto per il servizio civile con cadenza settimanale.</p> <p>a)1.1.4 - Formazione in Caritas</p>
<p>Obiettivo specifico 2.1: Elevare a 180 il numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Suore Piccole Missionarie Eucaristiche.</p> <p>Obiettivo specifico 3.1: Aumentare il numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati dal 40% al 60% dei ragazzi accolti, portandolo da 60 a 90.</p> <p>Obiettivo specifico 4.1: Aumentare a 182 il numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati (almeno il 30%).</p>		

<p>- Necessità di aumentare del 20% il numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli – Suore Piccole Missionarie Eucaristiche.</p> <p>- Necessità di aumentare il numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati dal 40% al 60% dei ragazzi accolti.</p> <p>- Necessità di aumentare il numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati di almeno il 30%.</p>	<p>a)2.1.1 e a)3.1.1</p> <p>- Attività di recupero scolastico.</p> <p>a)2.1.2 e a)3.1.2</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>a)2.1.3 e a)3.1.3 e a)4.1.1</p> <p>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</p> <p>a)2.1.4 e a)3.1.4 e a)4.1.2</p> <p>- Attività ludiche.</p> <p>- Attività motorie.</p> <p>- Laboratori creativi.</p> <p>- Laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio, ecc.).</p>	<p>Saranno posti in essere:</p> <p>- Interventi di sostegno e recupero scolastico per favorire il superamento delle difficoltà scolastiche.</p> <p>- Interventi educativi e didattici personalizzati anche con gli insegnanti.</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p style="text-align: center;">*****</p> <p>- Saranno create:</p> <p>- Occasioni di gruppo in cui incontrarsi con i coetanei, nelle quali proporre, oltre a momenti di animazione e svago, anche alcuni momenti di riflessione su tematiche legate all'età e al momento evolutivo particolare dei presenti.</p> <p>- Giochi individuali e collettivi (si prevede la messa in opera di giochi individuali e di gruppo, gare finalizzate alla socializzazione e al rispetto di regole).</p> <p>- Attività individuali mirate a potenziare le abilità e le attitudini del minore e favorirne la socializzazione.</p> <p>- Attività ludico creative.</p> <p>Tali attività si espletteranno attraverso la realizzazione di un laboratorio teatrale – musicale e un laboratorio grafico-pittorico e manipolativo che prevede la realizzazione di disegni, cartelloni, altri prodotti artistici realizzati con tecniche e materiali diversi, manufatti, etc. Gli oggetti realizzati, oltre a essere espressione delle capacità dei singoli, vengono presentate a mostre e ad esposizioni aperte e danno così occasione ai ragazzi per farsi conoscere.</p> <p>Gli operatori del consultorio familiare effettueranno incontri di verifica e confronto la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità.</p>
	<p>a)2.1.5 e a)3.1.5 e a)4.1.3</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p> <p>a)2.1.6 e a)3.1.6 e a)4.1.4</p> <p>- Formazione in Caritas.</p>	<p>Inoltre, con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto.</p>
<p>Obiettivo specifico 5.1: Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'affido e dell'adozione, implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno elevando il numero a 40.</p>		

<p>- Acquisire dati sul disagio minorile al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'affido e dell'adozione, implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno.</p>	<p>a)5.1.1 - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <p>- Proposta ed organizzazione di attività ludico laboratoriali.</p> <p>a)5.1.2</p> <p>- Organizzazione di gite eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori.</p> <p>a)5.1.3</p> <p>- Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p> <p>a)5.1.4</p> <p>- Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione dei minori.</p>	<p>- Maggiore comprensione del lavoro di rete.</p> <p>- Contatti con le istituzioni pubbliche, con gli enti regionali e locali, e con le altre realtà private che si occupano di minori.</p> <p>- Implemento della diffusione di notizie ed informazioni sull'affido e l'adozione.</p> <p>- Conoscenza delle rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti).</p> <p>- Partecipazione agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali e ad altre occasioni di discussione sui temi dei minori e dell'esclusione sociale.</p> <p>- Collaborazione con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio dei minori e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sui minori in Diocesi.</p> <p>- Partecipazione, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio dei minori e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.segnideitempi.it)</p>
	<p>a)5.1.5- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p> <p>a)5.1.6- Formazione in Caritas.</p>	<p>- Partecipazione a momenti di supervisione, confronto e verifica con il referente dell'Istituto per il servizio civile con cadenza quindicinale.</p>

SEDE 2: Diagramma di GANTT

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico 1.1												
Attività 1.1.1: Osservazione e inserimento nella realtà di servizio.												
Attività 1.1.2: Accoglienza, anche telefonica, degli utenti e compilazione scheda di primo ascolto.												
Attività 1.1.3: Momenti di supervisione e confronto da svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti per il servizio civile con cadenza settimanale.												
Attività 1.1.4: Formazione in Caritas												
Obiettivo specifico 2.1												
Obiettivo specifico 3.1												
Obiettivo specifico 4.1												
Attività 2.1.1 e 3.1.1: Attività di recupero scolastico.												
Attività 2.1.2 e 3.1.2: Colloqui individuali con gli utenti.												
Attività 2.1.3 e 3.1.3 e 4.1.1: Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.												
Attività 2.1.4 e 3.1.4 e 4.1.2: Attività ludiche e motorie, laboratori creativi e di manualità.												
Attività 2.1.5 e 3.1.5 e 4.1.3: Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale												
Attività 2.1.6 e 3.1.6 e 4.1.4: Formazione in Caritas												
Obiettivo specifico 5.1												
Attività 5.1.1: Proseguimento delle attività iniziate nei mesi precedenti e proposta ed organizzazione di attività ludico laboratoriali.												
Attività 5.1.2: Organizzazione di gite, eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori.												
Attività 5.1.3: Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.												
Attività 5.1.4: Realizzazione della mappatura dell'occasione formale e informale di socializzazione sul territorio.												
Attività 5.1.5: Momento di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.												
Attività 5.1.6: Formazione in Caritas												

SEDE 3

AREA DI INTERVENTO: MINORI		
SEDE 3: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI		
Obiettivo specifico 1.1: Elevare a 520 il numero dei contatti annui (passando da 400 a 520) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di cui gli utenti sono portatori.		
AZIONE GENERALE	ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
<p>- Individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori</p> <p>- Necessità di aumentare il numero dei contatti annui (passando da 400 a 520)</p>	<p>a)1.1.1- Conoscenza e primo approccio con la realtà del Centro di ascolto, luogo in cui il giovane andrà ad inserirsi con la previsione di momenti di confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori e con il tutor del singolo centro con cadenza settimanale.</p> <p>- Aiutato anche dai momenti formativi, in questa fase, il volontario svolgerà prevalentemente attività di osservazione e di inserimento nei centri, avendo cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p> <p>a)1.1.2- Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</p>	<p>- Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli utenti e delle loro problematiche, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno due operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato.</p> <p>- Compilazione della scheda di primo ascolto. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività.</p>
<p>- Necessità di partecipare agli incontri di verifica e confronto degli operatori dei servizi</p>	<p>a)1.1.3- Momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con il referente per il servizio civile con cadenza settimanale.</p> <p>a)1.1.4- Formazione Caritas</p>	<p>- Partecipazione alle riunioni di analisi dei casi degli operatori con il coordinatore del centro di ascolto al fine di acquisire gli elementi necessari per poter prendere parte ai colloqui individuali e approfonditi con gli utenti.</p>
Obiettivo specifico 2.1: Aumentare del 25% il numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli e per cui si riscontra un miglioramento dei risultati scolastici elevandolo a 55.		
<p>- Necessità di aumentare del 25% del numero dei minori che frequentano stabilmente la Caritas Diocesana di Pozzuoli e per cui si riscontra un miglioramento dei risultati scolastici</p>	<p>a)2.1.1- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>a)2.1.2- Attività di recupero scolastico.</p>	<p>Saranno posti in essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di sostegno e recupero scolastico per favorire il superamento delle difficoltà scolastiche. - Interventi di sviluppo e potenziamento scolastico. - Interventi educativi e didattici personalizzati anche con gli insegnanti. - Interventi educativi e didattici per sensibilizzare allo studio anche con l'utilizzo di software.

	<p>a)2.1.3- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.</p> <p>a)2.1.4- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p> <p>a)2.1.5- Formazione in Caritas</p>	<p>Gli operatori del consultorio familiare effettueranno incontri di verifica e confronto la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità.</p> <p>Inoltre, con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto.</p>
<p>Obiettivo specifico 3.1: Aumentare del 20% le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile elevando il numero delle realtà monitorate a 52.</p>		
<p>- Necessità di potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile</p>	<p>a)3.1.1- Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>- E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale.</p> <p>a)3.1.2 - Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione dei minori.</p> <p>a)3.1.3- Proposta e organizzazione di attività ludico laboratoriali.</p> <p>a)3.1.4- Organizzazione di gite eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori.</p> <p>a)3.1.5- Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p>	<p>- Maggiore comprensione del lavoro di rete.</p> <p>- Accompagnamento del coordinatore del centro di ascolto e/o di responsabili della Caritas Diocesana agli incontri istituzionali degli Enti impegnati nel "sociale".</p> <p>- Acquisizione dei dati relativi alla rete sociale territoriale.</p> <p>- Aggiornamento della mappa dei servizi sociali territoriali.</p> <p>- Implemento della diffusione di notizie ed informazioni sull'affido e l'adozione.</p> <p>- Proposta di modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile.</p> <p>- Progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>- Conoscenza della rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti).</p> <p>- Partecipazione agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi dei minori e dell'esclusione sociale.</p>
	<p>a)3.1.6- Formazione in Caritas.</p>	<p>- Partecipazione a momenti formativi.</p>

SEDE 3: Diagramma di GANTT

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico 1.1												
Attività 1.1.1: Primo approccio con la realtà del centro di ascolto. Attività di osservazione e inserimento nei centri .												
Attività 1.1.2: Accoglienza, anche telefonica, degli utenti e compilazione scheda di primo ascolto.												
Attività 1.1.3: Momenti di supervisione e confronto da svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti per il servizio civile con cadenza settimanale.												
Attività 1.1.4: Formazione in Caritas												
Obiettivo specifico 2.1												
Attività 2.1.1: Colloqui individuali con gli utenti.												
Attività 2.1.2: Attività di recupero scolastico.												
Attività 2.1.3: Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.												
Attività 2.1.4: Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale												
Attività 2.1.5: Formazione in Caritas												
Obiettivo specifico 3.1												
Attività 3.1.1: Affiancamento degli operatori nella quotidiana attività, il giovane assumerà ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppi.												
Attività 3.1.2: Realizzazione della mappatura dell'occasione formale e informale di socializzazione sul territorio.												
Attività 3.1.3: Proposta e organizzazione di attività ludico laboratoriali.												
Attività 3.1.4: Organizzazione di gite, eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori.												
Attività 3.1.5: Promozioni di iniziative di animazione musicali e teatrali												
Attività 3.1.6: Formazione in Caritas												

SEDE 4

AREA DI INTERVENTO: MINORI		
SEDE 4: PROGETTO UOMO – CASA FAMIGLIA OIKOS		
Obiettivo specifico 1.1: Aumentare del 30% il numero dei contatti annui (passando da 300 a 390) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di cui gli utenti sono portatori.		
AZIONE GENERALE	ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
<p>- Individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori</p> <p>- Necessità di aumentare il numero dei contatti annui (passando da 300 a 390)</p>	<p>a)1.1.1- Conoscenza e primo approccio con la realtà del Centro, luogo in cui il giovane andrà ad inserirsi con la previsione di momenti di confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori e con il tutor del singolo centro con cadenza settimanale.</p> <p>- Aiutato anche dai momenti formativi, in questa fase, il volontario svolgerà prevalentemente attività di osservazione e di inserimento, avendo cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p> <p>a)1.1.2- Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</p>	<p>- Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli utenti e delle loro problematiche, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno due operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato.</p> <p>- Compilazione della scheda di primo ascolto. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività.</p>
	<p>- Necessità di partecipare agli incontri di verifica e confronto degli operatori dei servizi</p>	<p>a)1.1.3- Momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con il referente per il servizio civile con cadenza settimanale.</p> <p>a)1.1.4- Formazione Caritas</p>
<p>Obiettivo specifico 2.1: Aumentare a 4 il numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati.</p> <p>Obiettivo specifico 3.1: Aumentare il numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati di almeno il 20% elevandole a 168.</p>		

<p>- Necessità di aumentare il numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati.</p> <p>- Necessità di aumentare il numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati di almeno il 20%.</p>	<p>a)2.1.1 e a)3.1.1</p> <p>- Attività di recupero scolastico.</p> <p>a)2.1.2 e a)3.1.2</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>a)2.1.3 e a)3.1.3</p> <p>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</p> <p>a)2.1.4 e a)3.1.4</p> <p>- Attività ludiche.</p> <p>- Attività motorie.</p> <p>- Laboratori creativi.</p> <p>- Laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio, ecc.).</p>	<p>Saranno posti in essere:</p> <p>- Interventi di sostegno e recupero scolastico per favorire il superamento delle difficoltà scolastiche.</p> <p>- Interventi educativi e didattici personalizzati anche con gli insegnanti.</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p style="text-align: center;">*****</p> <p>- Saranno create:</p> <p>- Occasioni di gruppo in cui incontrarsi con i coetanei, nelle quali proporre, oltre a momenti di animazione e svago, anche alcuni momenti di riflessione su tematiche legate all'età e al momento evolutivo particolare dei presenti.</p> <p>- Giochi individuali e collettivi (si prevede la messa in opera di giochi individuali e di gruppo, gare finalizzate alla socializzazione e al rispetto di regole).</p> <p>- Attività individuali mirate a potenziare le abilità e le attitudini del minore e favorirne la socializzazione.</p> <p>- Attività ludico creative.</p> <p>Tali attività si espletteranno attraverso la realizzazione di un laboratorio teatrale – musicale e un laboratorio grafico-pittorico e manipolativo che prevede la realizzazione di disegni, cartelloni, altri prodotti artistici realizzati con tecniche e materiali diversi, manufatti, etc. Gli oggetti realizzati, oltre a essere espressione delle capacità dei singoli, vengono presentate a mostre e ad esposizioni aperte e danno così occasione ai ragazzi per farsi conoscere.</p>
	<p>a)2.1.5 e a)3.1.5</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p> <p>a)2.1.6 e a)3.1.6</p> <p>- Formazione in Caritas.</p>	<p>Con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto.</p>
<p>Obiettivo specifico 4.1: Aumentare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà del disagio minorile ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi. Elevare a 30 il numero delle realtà monitorate.</p> <p>Obiettivo specifico 5.1: Aumentare il numero degli incontri aperti alla cittadinanza organizzati per promuovere la cultura dell'adozione e dell'affido e sostenere la rete dell'affido da 2 a 4.</p>		

<p>- Acquisire dati sul disagio minorile al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'affido e dell'adozione, implementando le realtà monitorate.</p> <p>- Necessità di aumentare da 2 a 4 il numero degli incontri aperti alla cittadinanza organizzati per promuovere la cultura dell'adozione e dell'affido e sostenere la rete dell'affido.</p>	<p>a) 4.1.1 e a)5.1.1</p> <p>- Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>a) 4.1.2 e a)5.1.2</p> <p>- Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione dei minori.</p> <p>a) 4.1.3 e a)5.1.3</p> <p>- Organizzazione di gite eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori.</p> <p>a) 4.1.4 e a)5.1.4</p> <p>- Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p>	<p>- Maggiore comprensione del lavoro di rete.</p> <p>- Contatti con le istituzioni pubbliche, con gli enti regionali e locali, e con le altre realtà private che si occupano di minori.</p> <p>- Implemento della diffusione di notizie ed informazioni sull'affido e l'adozione.</p> <p>- Conoscenza delle rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti).</p> <p>- Partecipazione agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali e ad altre occasioni di discussione sui temi dei minori e dell'esclusione sociale.</p> <p>- Collaborazione con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio dei minori e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sui minori in Diocesi.</p> <p>- Partecipazione, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio dei minori e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.segnideitempi.it)</p>
	<p>a) 4.1.5 e a)5.1.5</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p> <p>a) 4.1.6 e a)5.1.6</p> <p>- Formazione in Caritas.</p>	<p>- Partecipazione a momenti di supervisione, confronto e verifica con il referente dell'Istituto per il servizio civile con cadenza quindicinale.</p>

SEDE 4: Diagramma di GANTT

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico 1.1												
<i>Attività 1.1.1: Primo approccio con la realtà del centro. Attività di osservazione e inserimento nei centri .</i>												
<i>Attività 1.1.2: Accoglienza, anche telefonica, degli utenti e compilazione scheda di primo ascolto.</i>												
<i>Attività 1.1.3: Momenti di supervisione e confronto da svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti per il servizio civile con cadenza settimanale.</i>												
<i>Attività 1.1.4: Formazione in Caritas</i>												
Obiettivo specifico 2.1												
Obiettivo specifico 3.1												
<i>Attività 2.1.1 e 3.1.1: Attività di recupero scolastico.</i>												
<i>Attività 2.1.2 e 3.1.2: Colloqui individuali con gli utenti.</i>												
<i>Attività 2.1.3 e 3.1.3: Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</i>												
<i>Attività 2.1.4 e 3.1.4:Attività ludiche, attività motorie, laboratori creativi e di manualità.</i>												
<i>Attività 2.1.5 e 3.1.5: Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale</i>												
<i>Attività 2.1.6 e 3.1.6: Formazione in Caritas</i>												
Obiettivo specifico 4.1												
Obiettivo specifico 5.1												
<i>Attività 4.1.1 e 5.1.1: Affiancamento degli operatori nella quotidiana attività il giovane assumerà ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppi.</i>												
<i>Attività 4.1.2 e 5.1.2: Realizzazione della mappatura dell'occasione formale e informale di socializzazione sul territorio.</i>												
<i>Attività 4.1.3 e 5.1.3: Organizzazione di gite, eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori.</i>												
<i>Attività 4.1.4 e 5.1.4: Promozioni di iniziative di animazione musicali e teatrali</i>												
<i>Attività 4.1.5 e 5.1.5: Momento di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</i>												
<i>Attività 4.1.6 e 5.1.6: Formazione in Caritas</i>												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

SEDE 1

AREA DI INTERVENTO: MINORI		
SEDE 1: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – ISTITUTO CORSARO		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 2	assistenti sociali	<ul style="list-style-type: none"> • (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto; • (attività 2.1.1 e 3.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti; • (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori; • (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.5; 5.1.5 e 6.1.5) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 4	psicologi	<ul style="list-style-type: none"> • (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto; • (attività 2.1.1 e 3.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti; • (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori; • (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.5; 5.1.5 e 6.1.5) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 1	Coordinatore (direttrice del Centro Caritas Diocesana di Pozzuoli-Istituto Corsaro)	<ul style="list-style-type: none"> • sovrintende alle attività del centro; • è presente in sede, di norma, tutti i giorni di apertura; • è il punto di riferimento, anche come OLP, dei volontari in sc; • (attività 1.1.3) Partecipa ed organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori della sede Caritas Diocesana di Pozzuoli Istituto Corsaro; • (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.5; 5.1.5 e 6.1.5) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 1	sociologo	<ul style="list-style-type: none"> • (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto; • (attività 2.1.1 e 3.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti; • (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori; • (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.5; 5.1.5 e 6.1.5) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.

n. 4	Consulenti familiari	<ul style="list-style-type: none"> (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto; (attività 2.1.1 e 3.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti; (attività 2.1.2 e 3.1.2) Partecipano agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.
n. 2	educatori	<ul style="list-style-type: none"> (attività 2.1.1 e 3.1.1) Attività di recupero scolastico; (attività 4.1.1; 5.1.1 e 6.1.1) Attività ludiche; (attività 4.1.1; 5.1.1 e 6.1.1) Attività motorie; (attività 4.1.1; 5.1.1 e 6.1.1) Laboratori creativi; (attività 4.1.1; 5.1.1 e 6.1.1) Laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio); (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori; (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.5; 5.1.5 e 6.1.5) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 2	legali	<ul style="list-style-type: none"> Prestano assistenza per tutto ciò che concerne gli aspetti normativi, come consulenti, sono a disposizione degli operatori del centro, per le situazioni i cui è richiesta specifica competenza giuridica; (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.5; 5.1.5 e 6.1.5) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.

SEDE 2

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): MINORI		
SEDE 2 (dizione della sede come da accreditamento): CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – SUORE PICCOLE MISSIONARIE EUCARISTICHE		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Coordinatore (direttrice del Centro Caritas Diocesana Suore Piccole Missionarie Eucaristiche)	<ul style="list-style-type: none"> Sovrintende alle attività del centro di ascolto; è presente in sede, di norma, tutti i giorni di apertura; (attività 1.1.3) Organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori della sede Caritas Diocesana di Pozzuoli Suore Piccole Missionarie Eucaristiche; (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.4 e 5.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.

n. 1	sociologo	<p>E' responsabile dell'Osservatorio dei minori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • (attività 5.1.4) è responsabile del sistema di raccolta e gestione dei dati; • (attività 5.1.4) Aiuta i volontari in sc ad utilizzare il sistema operativo Ospo3; • (attività 5.1.4) Cura la redazione di un Rapporto annuale sui minori in Diocesi; • (attività 1.1.3) partecipa a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori; • (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.4 e 5.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 5	Operatori esperti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ (attività 1.1.2) Gestiscono le attività di segreteria ed accoglienza; ▪ (attività 1.1.1; 1.1.2) Curano l'inserimento dei volontari in sc e li affiancano nell'ascolto; ▪ (attività 5.1.2) Organizzazione di gite eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori; ▪ (attività 5.1.3) Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale; ▪ (attività 5.1.1) Proposta e organizzazione di attività ludico laboratoriali; ▪ (attività 2.1.1; 3.1.1) Attività di recupero scolastico; ▪ (attività 2.1.4; 3.1.4 e 4.1.2) Attività motorie; ▪ (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori; ▪ (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.4 e 5.1.6) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 2	legali	<ul style="list-style-type: none"> • Come consulenti, sono a disposizione degli operatori del centro, per le situazioni i cui è richiesta specifica competenza giuridica; • (attività 2.1.2 e 3.1.2) Effettuano gli ascolti nei casi di problematiche di usura e rischio-usura; • (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.4 e 5.1.6) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 1	psicologa	<ul style="list-style-type: none"> • (attività 2.1.2 e 3.1.2) Svolge colloqui individuali con gli utenti; • (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.4 e 5.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.

SEDE 3

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): MINORI		
SEDE 3 (dizione della sede come da accreditamento): CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Coordinatore (direttore della Caritas Diocesana)	<ul style="list-style-type: none"> • Sovrintende alle attività del centro di ascolto; • è presente in sede, di norma, tutti i giorni di apertura; • (attività 1.1.3) Partecipa a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori della sede Caritas Diocesana di Pozzuoli; • (attività 1.1.3) Organizza e partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • (attività 1.1.4; 2.1.5; 3.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 1	sociologo	<p>E' responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e delle risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • (attività 3.1.2) è responsabile del sistema di raccolta e gestione dei dati; • (attività 3.1.2) Aiuta i volontari in sc ad utilizzare il sistema operativo Osp3; • (attività 3.1.2) Cura la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi; • (attività 3.1.2) Si occupa dell'approfondimento delle problematiche relative alle diverse categorie di bisogno; • (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • (attività 1.1.4; 2.1.5; 3.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 1	Responsabile Area giovani e servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> • Si tratta di un operatore che svolge 2.200 ore di lavoro di cui 1600 ore all'interno della struttura Caritas Diocesana di Pozzuoli e 600 ore per la coordinazione dei progetti di servizio civile nazionale della Caritas Diocesana di Pozzuoli; • (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • (attività 1.1.4; 2.1.5; 3.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 1	Responsabile attività di animazione e accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • Si tratta di operatrice che svolge 1600 ore di lavoro all'interno della struttura Caritas Diocesana di Pozzuoli; • (attività 1.1.4; 2.1.5; 3.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.

<p>n. 1</p>	<p>psicologa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • (attività 3.1.5) Responsabile della formazione. Formatrice accreditata che segue e garantisce le attività di formazione previste, il monitoraggio ed il necessario supporto a tutte le attività soprattutto a quelle relative alla promozione sensibilizzazione e animazione; • (attività 2.1.1) Svolge colloqui individuali con gli utenti; • (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • (attività 1.1.4; 2.1.5; 3.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
<p>n. 5</p>	<p>Operatori esperti in attività ludico ricreative</p>	<ul style="list-style-type: none"> • (attività 1.1.2) Gestiscono le attività di segreteria ed accoglienza; • (attività 1.1.1) Curano l'inserimento dei volontari in sc e li affiancano nell'ascolto; • (attività 3.1.3) Proposta e organizzazione di attività ludico laboratoriali; • (attività 3.1.4) Organizzazione di gite eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori; • (attività 3.1.5) Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale; • (attività 1.1.3) Partecipano agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • (attività 1.1.4; 2.1.5; 3.1.6) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
<p>n. 3</p>	<p>Legali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Come consulenti, sono a disposizione degli operatori del centro, per le situazioni in cui è richiesta specifica competenza giuridica; • (attività 2.1.1) Effettuano gli ascolti nei casi di problematiche di usura e rischio-usura; • (attività 1.1.3) Partecipano agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto.

SEDE 4

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): MINORI		
SEDE 4 (dizione della sede come da accreditamento): PROGETTO UOMO – CASA FAMIGLIA OIKOS		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Coordinatore (direttore della Casa famiglia)	<ul style="list-style-type: none"> • Sovrintende alle attività del centro di ascolto; • è presente in sede, di norma, tutti i giorni di apertura; • (attività 1.1.3) Partecipa a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori della sede Progetto uomo - Casa famiglia OIKOS; • (attività 1.1.3) Organizza e partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.6 e 5.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 1	sociologo	<p>E' responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e delle risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • (attività 4.1.2 e 5.1.2) è responsabile del sistema di raccolta e gestione dei dati • (attività 4.1.2 e 5.1.2) Aiuta i volontari in sc ad utilizzare il sistema operativo Ospo3: • (attività 4.1.2 e 5.1.2) Cura la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi; • (attività 4.1.2 e 5.1.2) Si occupa dell'approfondimento delle problematiche relative alle diverse categorie di bisogno; • (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.6 e 5.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali
n. 1	Responsabile Area giovani e servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> • Si tratta di un operatore che svolge 2.200 ore di lavoro di cui 1600 ore all'interno della struttura Progetto uomo - Casa famiglia OIKOS e 600 ore per la coordinazione dei progetti di servizio civile nazionale della Caritas Diocesana di Pozzuoli; • (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.6 e 5.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 1	Responsabile attività di animazione e accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; • Si tratta di operatrice che svolge 1600 ore di lavoro all'interno della struttura; • (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.6 e 5.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.

n. 1	psicologa	<ul style="list-style-type: none"> (attività 3.1.5) Responsabile della formazione. Formatrice accreditata che segue e garantisce le attività di formazione previste, il monitoraggio ed il necessario supporto a tutte le attività soprattutto a quelle relative alla promozione sensibilizzazione e animazione; (attività 2.1.2 e 3.1.2) Svolge colloqui individuali con gli utenti; (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.6 e 5.1.6) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 5	Operatori esperti in attività ludico ricreative	<ul style="list-style-type: none"> (attività 1.1.2) Gestiscono le attività di segreteria ed accoglienza; (attività 1.1.1) Curano l'inserimento dei volontari in sc e li affiancano nell'ascolto; (attività 4.1.3 e 5.1.3) Organizzazione di gite eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori; (attività 4.1.4 e 5.1.4) Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale; (attività 1.1.3) partecipano agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto; (attività 1.1.4; 2.1.6; 3.1.6; 4.1.6 e 5.1.6) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.
n. 2	Legali	<ul style="list-style-type: none"> Come consulenti, sono a disposizione degli operatori del centro, per le situazioni i cui è richiesta specifica competenza giuridica; (attività 2.1.2 e 3.1.2) Effettuano gli ascolti nei casi di problematiche di usura e rischio-usura; (attività 1.1.3) Partecipano agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto.

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE 1

SEDE 1: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – ISTITUTO CORSARO	
Obiettivo 1.1(cfr punto 7)	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
a)1.1.1 - Attività di osservazione e inserimento: conoscenza e primo approccio con la realtà in cui il volontario andrà ad operare.	<p>I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del centro. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <p>In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni...).</p>

<p>a)1.1.2 - Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</p>	<p>Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</p>
<p>a)1.1.3 - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti dell'Istituto per il servizio civile con cadenza settimanale.</p>	<p>Nel corso della settimana vengano creati dei momenti di confronto tra gli operatori e i referenti dell'Istituto per il servizio civile a cui i volontari parteciperanno in modo che eventuali problematiche che sorgono siano risolte con la collaborazione di tutti. Momenti fondamentali per poter instaurare quel rapporto "amichevole" tra volontari, operatori e referenti.</p>
<p>a)1.1.4 - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto a)4.15; a)5.15 e a)6.1.5</p>
<p>Obiettivo 2.1 (cfr punto 7) Obiettivo 3.1 (cfr punto 7)</p>	
<p>a)2.1.1 e a)3.1.1</p> <p>- Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro.</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>- Attività di recupero scolastico.</p>	<p>Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte del consultorio familiare collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività del consultorio familiare, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.</p> <p>I volontari potranno in essere interventi di sostegno e recupero scolastico ai fini del superamento delle difficoltà scolastiche, dello sviluppo e potenziamento scolastico.</p>
<p>a)2.1.2 e a)3.1.2</p> <p>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.</p>	<p>Parteciperanno agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare con una cadenza determinata dalla necessità.</p>
<p>a)2.1.3 e a)3.1.3</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3.</p>
<p>a)2.1.4 e 3.1.4 - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto a)4.15; a)5.1.5 e a)6.1.5</p>
<p>Obiettivo 4.1 (cfr punto 7) Obiettivo 5.1 (cfr punto 7) Obiettivo 6.1 (cfr punto 7)</p>	
<p>a)4.1.1 e a)5.1.1 e a)6.1.1</p> <p>- Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti e svolgimento di:</p> <p>a) attività ludiche;</p> <p>b) attività motorie;</p> <p>c) laboratori creativi;</p> <p>d) laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio, ecc.);</p> <p>a)4.1.2 e a)5.1.2 e a)6.1.2</p> <p>- Accompagnamento verso l'autonomia lavorativa ed abitativa dei minori prossimi alla maggiore età</p>	<p>I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, attività mirate a potenziare le abilità e le attitudini del minore, laboratori di manualità (bricolage, pittura, cucito giardinaggio, ecc).</p> <p>Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività in favore dei minori. Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento.</p>
<p>a)4.1.3 e a)5.1.3 e a)6.1.3</p> <p>- Possibilità di sperimentare il ruolo di "educatore" tramite l'affiancamento in turni di compresenza.</p>	<p>I volontari non solo accompagneranno i minori durante le uscite pomeridiane, ma saranno presenti nelle ore pomeridiane per lo svolgimento di tutte le attività extracurricolari che di volta in volta l'istituto programma. Inoltre, assisteranno gli educatori nelle sezioni di scuola materna.</p>
<p>a)4.1.4 e a)5.1.4 e a)6.1.4</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3.</p>

<p>a)4.1.5; a)5.1.5 e a)6.1.5</p> <p>- Formazione in Caritas</p>	<p>In particolare, in questo ultimo ambito di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parteciperanno agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale; - collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi; - parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagini esplorative sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.povertaerisorse.org).
---	--

SEDE 2

SEDE 2: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – SUORE PICCOLE MISSIONARIE EUCARISTICHE	
Obiettivo specifico 1.1(cfr punto 7)	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<p>a)1.1.1 - Attività di osservazione e di inserimento nella realtà di servizio.</p>	<p>I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del consultorio familiare. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <p>In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni...).</p>
<p>a)1.1.2- Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto</p>	<p>Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter spiegare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</p>
<p>a)1.1.3 - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con il referente dell'Istituto per il servizio civile con cadenza settimanale.</p>	<p>Saranno creati dei momenti di confronto tra gli operatori e il referente dell'Istituto per il servizio civile a cui i volontari parteciperanno in modo che eventuali problematiche che sorgono siano risolte con la collaborazione di tutti.</p>
<p>a)1.1.4 - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto a)5.1.6</p>
Obiettivo specifico 2.1(cfr punto 7)	
Obiettivo specifico 3.1(cfr punto 7)	
Obiettivo specifico 4.1(cfr punto 7)	
<p>a)2.1.1 e a)3.1.1</p> <p>- Attività di recupero scolastico.</p> <p>a)2.1.2 e a)3.1.2</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>a)2.1.4 e a)3.1.4 e a)4.1.2</p> <p>- Attività ludiche.</p> <p>- Attività motorie.</p> <p>- Laboratori creativi.</p> <p>- Laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio, ecc.).</p>	<p>Successivamente, i volontari prenderanno parte attiva a tutte le attività a lato descritte, con la possibilità di assumere iniziative, sulla base delle competenze acquisite e dell'esperienza fatta, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività del centro di ascolto all'interno della comunità civile ed ecclesiale</p> <p>I volontari potranno in essere interventi di sostegno e recupero scolastico ai fini del superamento delle difficoltà scolastiche, effettueranno colloqui individuali con gli utenti, creeranno occasioni di gruppo nelle quali proporranno non solo momenti di svago ed animazione ma anche momenti di riflessione su tematiche legate all'età e al momento evolutivo particolare dei presenti.</p>

<p>a)2.1.3 e a)3.1.3 e a)4.1.1</p> <p>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</p>	<p>I volontari effettueranno incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità.</p>
<p>a)2.1.5 e a)3.1.5 e a)4.1.3</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3.</p>
<p>a)2.1.6 e a)3.1.6 e a)4.1.4</p> <p>- Formazione in Caritas.</p>	<p>Vedi punto a)5.1.6</p>
<p>Obiettivo specifico 5.1(cfr punto 7)</p>	
<p>a)5.1.1 - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <p>- Proposta ed organizzazione di attività ludico laboratoriali.</p> <p>a)5.1.2</p> <p>- Organizzazione di gite eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori.</p> <p>a)5.1.3</p> <p>- Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p>	<p>I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, attività mirate a potenziare le abilità e le attitudini del minore, laboratori di manualità (bricolage, pittura, cucito giardinaggio, ecc)</p> <p>Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività in favore dei minori, nonché organizzazione di gite ed eventi e manifestazioni dirette al coinvolgimento dei minori per favorire la loro socializzazione.</p> <p>Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento.</p>
<p>a)5.1.4</p> <p>- Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione dei minori.</p>	<p>Una volta comprese le regole del lavoro di rete, ed aver acquisito un'ampia conoscenza della rete ecclesiale, i volontari prenderanno contatti con le istituzioni pubbliche, con gli enti regionali e locali, e con altre realtà private che si occupano di minori per la realizzazione di un'adeguata mappatura delle occasioni di socializzazione sul territorio.</p> <p>Si occuperanno inoltre dell'implemento della diffusione di notizie informative sull'affido e l'adozione.</p>
<p>a)5.1.5- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3.</p>
<p>a)5.1.6</p> <p>- Formazione in Caritas</p>	<p>In particolare, in questo ultimo ambito di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parteciperanno agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale - collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi - parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.povertaerisorse.org)

SEDE 3

SEDE 3: CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI	
Obiettivo specifico 1.1(cfr punto 7)	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<p>a)1.1.1- Conoscenza e primo approccio con la realtà del Centro di ascolto, luogo in cui il giovane andrà ad inserirsi con la previsione di momenti di confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori e con il tutor del singolo centro con cadenza settimanale.</p> <p>- Aiutato anche dai momenti formativi, in questa fase, il volontario svolgerà prevalentemente attività di osservazione e di inserimento nei centri, avendo cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p>	<p>I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del centro di ascolto. Il loro apporto è complementare, di affiancamento e supporto, a quello degli operatori del centro.</p> <p>In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, mappa delle risorse, sistema operativo di raccolta dati OsPo3...).</p> <p>Il volontario dovrà avere cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p>
<p>a)1.1.2- Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</p>	<p>Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</p>
<p>a)1.1.3 - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con il referente dell'Istituto per il servizio civile con cadenza settimanale.</p>	<p>Saranno creati dei momenti di confronto tra gli operatori e il referente dell'Istituto per il servizio civile a cui i volontari parteciperanno in modo che eventuali problematiche che sorgono siano risolte con la collaborazione di tutti.</p>
<p>a)1.1.4 - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto a)3.1.6</p>
Obiettivo specifico 2.1(cfr punto 7)	
<p>a)2.1.1- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>a)2.1.2- Attività di recupero scolastico.</p>	<p>Successivamente, i volontari prenderanno parte attiva a tutte le attività a lato descritte, con la possibilità di assumere iniziative, sulla base delle competenze acquisite e dell'esperienza fatta, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività del centro di ascolto, all'interno della comunità civile ed ecclesiale</p>
<p>a)2.1.3- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.</p>	<p>Parteciperanno agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare con una cadenza determinata dalla necessità.</p>
<p>a)2.1.4- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3</p>
<p>a)2.1.5- Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto a)3.1.6</p>
Obiettivo specifico 3.1(cfr punto 7)	
<p>a)3.1.1- Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di</p>	<p>Il volontario, pur proseguendo nello svolgimento delle attività di sua competenza e di cui ne è ormai pienamente padrone, sarà proiettato verso una maggiore comprensione del lavoro di rete anche accompagnando il coordinatore del centro di ascolto o dei responsabili del centro di ascolto della Caritas diocesana agli incontri istituzionali degli Enti impegnati nel</p>

<p>gruppo.</p> <p>- E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale.</p>	<p>sociale.</p>
<p>a)3.1.2 - Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione dei minori.</p>	<p>Una volta fatte proprie le regole del lavoro di rete, ed acquisiti i dati relativi alla rete sociale territoriale, contribuirà alla realizzazione di una mappatura delle occasioni di socializzazione che il nostro territorio offre, potrà formulare ed avanzare proposte di modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile nonché nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>Collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi e parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.povertaerisorse.org)</p>
<p>a)3.1.3- Proposta e organizzazione di attività ludico laboratoriali.</p> <p>a)3.1.4- Organizzazione di gite eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori.</p> <p>a)3.1.5- Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p>	<p>I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, attività mirate a potenziare le abilità e le attitudini del minore, laboratori di manualità (bricolage, pittura, cucito giardinaggio, ecc)</p> <p>Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività in favore dei minori, nonché organizzazione di gite ed eventi e manifestazioni dirette al coinvolgimento dei minori per favorire la loro socializzazione.</p> <p>Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento.</p>
<p>a)3.1.6- Formazione in Caritas.</p>	<p>In particolare, in questo ultimo ambito di azione parteciperanno agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale</p>

SEDE 4

SEDE 4: PROGETTO UOMO – CASA FAMIGLIA OIKOS	
Obiettivo 1.1(cfr punto 7)	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<p>a)1.1.1- Conoscenza e primo approccio con la realtà del Centro, luogo in cui il giovane andrà ad inserirsi con la previsione di momenti di confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori e con il tutor del singolo centro con cadenza settimanale.</p> <p>- Aiutato anche dai momenti formativi, in questa fase, il volontario svolgerà prevalentemente attività di osservazione e di inserimento, avendo cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p>	<p>I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del centro di ascolto. Il loro apporto è complementare, di affiancamento e supporto, a quello degli operatori del centro.</p> <p>In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, mappa delle risorse, sistema operativo di raccolta dati OsPo3...).</p> <p>Il volontario dovrà avere cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p>

<p>a)1.1.2- Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</p>	<p>Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</p>
<p>a)1.1.3 - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con il referente dell'Istituto per il servizio civile con cadenza settimanale.</p>	<p>Nel corso della settimana vengano creati dei momenti di confronto tra gli operatori e i referenti dell'Istituto per il servizio civile a cui i volontari parteciperanno in modo che eventuali problematiche che sorgono siano risolte con la collaborazione di tutti. Momenti fondamentali per poter instaurare quel rapporto "amichevole" tra volontari, operatori e referenti.</p> <p>- Parteciperanno alle riunioni di analisi dei casi degli operatori con il coordinatore del centro di ascolto al fine di acquisire gli elementi necessari per poter prendere parte ai colloqui individuali e approfonditi con gli utenti.</p>
<p>a)1.1.4 - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto a)4.1.6 e a)5.1.6</p>
<p>Obiettivo 2.1 (cfr punto 7) Obiettivo 3.1 (cfr punto 7)</p>	
<p>a)2.1.1 e a)3.1.1</p> <p>- Attività di recupero scolastico.</p> <p>a)2.1.2 e a)3.1.2</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p>	<p>Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte del consultorio familiare collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività del consultorio familiare, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.</p> <p>I volontari potranno in essere interventi di sostegno e recupero scolastico ai fini del superamento delle difficoltà scolastiche, effettueranno colloqui individuali con gli utenti, creeranno occasioni di gruppo nelle quali proporranno non solo momenti di svago ed animazione ma anche momenti di riflessione su tematiche legate all'età e al momento evolutivo particolare dei presenti.</p>
<p>a)2.1.3 e a)3.1.3</p> <p>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare</p>	<p>Parteciperanno agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare con una cadenza determinata dalla necessità.</p>
<p>a)2.1.4 e a)3.1.4</p> <p>- Attività ludiche.</p> <p>- Attività motorie.</p> <p>- Laboratori creativi.</p> <p>- Laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio, ecc.).</p>	<p>I volontari prenderanno parte attiva a tutte le attività a lato descritte, con la possibilità di assumere iniziative, sulla base delle competenze acquisite e dell'esperienza fatta, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività del centro di ascolto all'interno della comunità civile ed ecclesiale.</p> <p>Gestiranno, inoltre, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività e dei laboratori a lato descritti.</p>
<p>a)2.1.5 e a)3.1.5</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale.</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3.</p>
<p>a)2.1.6 e a)3.1.6</p> <p>- Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto a)4.1.6 e 5.1.6</p>
<p>Obiettivo 4.1 (cfr punto 7) Obiettivo 5.1 (cfr punto 7)</p>	
<p>a) 4.1.1 e a)5.1.1</p> <p>- Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p>	<p>Il volontario, pur proseguendo nello svolgimento delle attività di sua competenza e di cui ne è ormai pienamente padrone, sarà proiettato verso una maggiore comprensione del lavoro di rete anche accompagnando il coordinatore del centro di ascolto o dei responsabili del centro di ascolto della Caritas diocesana agli incontri istituzionali degli Enti impegnati nel sociale.</p>

<p>a) 4.1.2 e a)5.1.2</p> <p>- Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione dei minori.</p>	<p>Una volta fatte proprie le regole del lavoro di rete, ed acquisiti i dati relativi alla rete sociale territoriale, contribuirà alla realizzazione di una mappatura delle occasioni di socializzazione che il nostro territorio offre, potrà formulare ed avanzare proposte di modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile nonché nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>Collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi e parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.povertaerisorse.org)</p>
<p>a) 4.1.3 e a)5.1.3</p> <p>- Organizzazione di gite eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei minori.</p> <p>a) 4.1.4 e a)5.1.4</p> <p>- Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p>	<p>I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, eventi e manifestazioni che coinvolgeranno tutti i minori favorendone la socializzazione e l'interazione.</p> <p>Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività in favore dei minori nonché iniziative di animazione musicale e teatrale (ad es. la recita di Natale).</p> <p>Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento.</p>
<p>a)4.1.5 e a)5.1.5</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3.</p>
<p>a)4.1.6 e a)5.1.6</p> <p>- Formazione in Caritas</p>	<p>In particolare, in questo ultimo ambito di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parteciperanno agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale; - collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi; - parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.povertaerisorse.org).

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

22

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 6

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio: I volontari partecipanti al progetto usufruiranno del vitto e dell'alloggio nella struttura denominata Caritas Diocesana di Pozzuoli sita in Via Plinio n. 14 A – Quarto. La struttura è confacente alle necessità dei volontari, in spazi adeguati e nel rispetto della privacy delle persone.

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede con V/A</i>
CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI - ISTITUTO CORSARO	NAPOLI	VIA ACATE, 48	42758	0
CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – SUORE PICCOLE MISSIONARIE EUCARISTICHE	NAPOLI	VIA ILIONE0, 96	42759	0
CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI	QUARTO	VIA PLINIO IL VECCHIO, 14	40681	6
PROGETTO UOMO-CASA FAMIGLIA OIKOS	NAPOLI	VIA ROMOLO E REMO, 52	42763	0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 0

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 16

Modalità di fruizione del vitto: Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicate in seguito la fornitura del solo vitto in quanto, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiedono la permanenza dei volontari anche durante i pasti. Il vitto sarà fornito all'interno della stessa sede di attuazione.

Allo scopo di favorire la socializzazione tra bambini e dei bambini con i volontari è necessario, infatti, realizzare momenti di aggregazione per "fare famiglia"; in tal senso, la condivisione dei pasti rappresenta un'esperienza particolarmente significativa.

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>
CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI - ISTITUTO CORSARO	NAPOLI	VIA ACATE, 48	42758	8
CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI – SUORE PICCOLE MISSIONARIE EUCARISTICHE	NAPOLI	VIA ILIONE0, 96	42759	4
CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI	QUARTO	VIA PLINIO IL VECCHIO, 14	40681	0
PROGETTO UOMO-CASA FAMIGLIA OIKOS	NAPOLI	VIA ROMOLO E REMO, 52	42763	4

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

n.b. QUESTA VOCE HA SUBÌTO LIMITAZIONI IN SEDE DI VALUTAZIONE

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche di intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicate al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).
- Disponibilità alla flessibilità oraria e all'impegno nei giorni festivi.
- Partecipazione al corso BLS (basic life support) di primo soccorso organizzato grazie all'ausilio e sostegno della protezione civile LE AQUILE di Bacoli operanti nel territorio diocesano.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI - ISTITUTO CORSARO	NAPOLI	VIA ACATE, 48	42758	8	ATTANASIO MADDALENA			DE CRESCENZO DENISIA		
						MAIONE AGNESE			DE CRESCENZO DENISIA		
2	CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI - SUORE PICCOLE MISSIONARIE EUCARISTICHE	NAPOLI	VIA ILIONE0, 96	42759	4	ROMANO ANNA			DE CRESCENZO DENISIA		
3	CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI	QUARTO	VIA PLINIO IL VECCHIO, 14	40681	6	ANGELA LUCIGNANO			DE CRESCENZO DENISIA		
						ILDANNA TAFFURI			DE CRESCENZO DENISIA		
4	PROGETTO UOMO-CASA FAMIGLIA OIKOS	NAPOLI	VIA ROMOLO E REMO, 52	42763	4	MORELLI GIOVANNI			DE CRESCENZO DENISIA		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it;
- Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana;
- Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas;
- Sito del Tavolo ecclesiale sul servizio civile www.esseciblog.it;
- Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero).
- Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile;
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo);
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC;
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana..

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Pozzuoli e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e brochure contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani:
 - Inserzioni e articoli sul Settimanale cattolico.
 - Inserzioni e articoli su Caritas Notizie, pubblicazione a cura della Caritas Diocesana di Pozzuoli con più di 6000 destinatari.
 - Inserzioni e articoli sul mensile Segni dei Tempi.
- c. Pubblicizzazione sulla Newsletter del Centro San Marco e del Centro Pastorale giovanile.
- d. Inserzioni sul sito web della Caritas Diocesana di Pozzuoli.
- e. Inserzioni sul blog ufficiale del servizio civile della Caritas Diocesana di Pozzuoli.
- f. Promozione ed organizzazione di un incontro annuale di sensibilizzazione / approfondimento con aspiranti al servizio, associazioni giovanili, scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione delle Volontarie del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiate. Questi incontri sono organizzati grazie alla sensibilizzazione della cittadinanza attiva curata dal Laborpace, Laboratorio Permanente di Ricerca ed educazione alla Pace Caritas di Pozzuoli.
- g. Consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al servizio civile presso Informagiovani (Comune di Pozzuoli).
- h. Sportello informativo e di sensibilizzazione alla Carità nell'ambito del progetto di orientamento giovanile della Caritas diocesana di Pozzuoli.
- i. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- j. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- k. Azione di volantaggio a cura dei giovani già in servizio.
- l. Proposte di esperienze di volontariato nelle sedi operative.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: minimo 30

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione;
- Gruppi parrocchiali.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e brochure contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario distribuiti durante le attività di sensibilizzazione organizzate durante il servizio.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani:
 - i. sul Settimanale cattolico, su Caritas Notizie, e articoli sul mensile Segni dei Tempi.
 - ii. a televisioni e radio locali e regionali (il Notiziario Flegreo, Il Mattino).
- c. Menzioni sulla Newsletter del Centro San Marco e del Centro Pastorale giovanile.
- d. Inserzioni sul sito web della Caritas Diocesana di Pozzuoli.
- e. Inserzioni sul blog ufficiale del servizio civile della Caritas Diocesana di Pozzuoli
- f. Interventi e comunicati stampa a televisioni locali quali Canale 21 e Tg3 Regione Campania.
- g. Interventi e comunicati stampa a radio locali.
- h. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole nell'ambito di giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del Progetto Giovani diocesano.
- i. Festa annuale del volontariato civile denominata "Divertiamando" ed organizzata annualmente nella festività di san Silvio dalla Caritas diocesana di Pozzuoli;
- j. Spettacoli teatrali;
- k. Organizzazione e partecipazione alla giornata di San Massimiliano.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo 48

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 78 ore circa.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°- 6° mese) di alcune giornate;
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

NO PROFIT

1) Società Cooperativa Spe Salvi ARL con sede in Pozzuoli alla Via Fasano, 9 P. Iva 06291761218

Codice fiscale: 96023020637. Rispetto al progetto la cooperativa fornirà il seguente apporto:

- Organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Organizzazione di momenti di animazione ludico –educativa;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio;
- Collaborazione ad utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento quali giochi e film;
- Supporto ad attività scolastiche, sportive, occupazionali, culturali, sostegno ai legami familiari;
- Messa a disposizione di 10 volontari.

2) Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile - Le Aquile Bacoli con sede a Bacoli Via S.

Giuliana n. 28 CF 96027210630. Rispetto al progetto l'associazione fornirà il seguente apporto:

- Assistenza tramite operatori di primo soccorso e O.S.S. in iniziative volte alla socializzazione ed integrazione all'interno del centro Caritas, in eventi e manifestazioni in piazza;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Organizzazione di momenti di animazione ludico-educativa;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Organizzazione e svolgimento del corso BLS (basic life support);
- Messa a disposizione dei locali utilizzati dall'associazione per le attività del progetto.

3) Associazione NEMEA con sede in Pozzuoli alla via Fasano,9 C.F 9600290633. Rispetto al progetto

l'associazione fornirà il seguente apporto:

- Organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione, all'interno del centro Caritas;
- Organizzazione di gite, escursioni, visite e attività all'esterno del centro Caritas;
- Organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Messa a disposizione dei locali utilizzati dall'associazione per le attività del progetto.

4) Associazione Organizzazione di volontariato "La bottega dei semplici Pensieri" con sede in

Quarto (NA) - Corso Italia 388 cp 80010 codice fiscale n. 07260811216.

Rispetto al progetto l'associazione si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- Organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Organizzazione di momenti di animazione ludico –educativa;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio;
- Collaborazione ad utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento quali giochi e film;
- Supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, drammatizzazione, raccolta storie personali); sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento); supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale – stimolazione cognitiva in senso lato)
- Messa a disposizione di circa 10 volontari: 1 psicologo, 2 istruttori di nuoto; 2 istruttori di calcio; 5 animatori.
- Messa a disposizione della sede dell'associazione per lo svolgimento di laboratori (cucina, falegnameria, sartoria, teatrale, creativo) e di attività ricreative.
- Collaborazione nell'organizzazione di laboratori (cucina, falegnameria, sartoria, teatrale, creativo) e di attività ricreative.

PROFIT

1) Ditta “Tamma Francescopaolo” con sede in Via Fragnito, 2 a Napoli – P. Iva 00522270776 C.C.I.A.A. MT791. Rispetto al progetto la ditta fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- Assistenza tecnica e supporto all'organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione all'interno del centro Caritas;
- Assistenza tecnica e supporto all'organizzazione di gite, escursioni, visite e attività all'esterno del centro Caritas;
- Assistenza tecnica e supporto all'organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza.

2) Società Parten Ufficio S.r.l con sede alla Via Ponte dei Francesi, 43 - Partita Iva 04770060632

Rispetto al progetto la società fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- supporto ed assistenza nell'organizzazione di attività di socializzazione esterne al centro diocesano da realizzarsi all'interno delle attività annuali programmate;
- fornitura materiale necessario ed assistenza per l'organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza;
- fornitura materiale necessario ed assistenza per l'organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione e per lo svolgimento di laboratori;
- Messa a disposizione dei locali della ditta/associazione per incontri, eventi e svolgimento laboratori.

3) Enoteca Partenopea con sede a Viale Augusto, 2 Napoli - P. iva e C.F04789410638.

Rispetto al progetto la società fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- supporto nell'organizzazione di attività di socializzazione esterne al centro diocesano da realizzarsi all'interno delle attività annuali programmate;
- fornitura materiale necessario ed assistenza per l'organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza; di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione e per lo svolgimento di laboratori;
- Messa a disposizione dei locali della ditta per incontri, eventi e svolgimento laboratori.

UNIVERSITA'

1) Università degli Studi di Napoli “Parthenope” – Dipartimento di Scienze motorie e del Benessere con sede in Via Medina - 40 80133 Napoli P. IVA 01877320638.

Rispetto al progetto il Dipartimento fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- analisi e valutazione delle risorse e delle competenze pedagogiche dei soggetti coinvolti relativamente alle attività di orientamento e di formazione;
- consulenza sulla progettazione degli interventi di formazione;
- valutazione ed implementazione di metodologie e strumenti formativi;

- progettazione di piani di ricerca-azione e studi di caso.

2) Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazioni.

In data 09.07.2014 la Caritas ha stipulato un accordo con l'**Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazioni** C.F. 80018670655 al fine di perseguire attività di ricerca sia in riferimento ai bisogni emergenti che ai contesti di riferimento progettuale di cui al punto 7 del medesimo. Tale attività sarà svolta in collaborazione con l'ufficio studi nonché con l'osservatorio delle povertà della Caritas diocesana.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Riconosciuti da parte dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Riconosciuti da parte dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare e supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare con la struttura ospedaliera per renderla più accogliente ai bambini e ai familiari.
- Stabilire canali di comunicazione tra il minore, la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi presenti e il contesto parrocchiale.
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio.
- Applicare tecniche di stimolazione cognitiva.
- Coinvolgere i minori nelle attività proposte.
- Leggere i bisogni dei minori, e proporre attività di interesse.
- Utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento; supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali; attività culturali, sostegno ai legami familiari, supporto ad attività a valenza assistenziale
- Capacità di ascolto dei bisogni e delle problematiche dei minori;
- Capacità di gestione di dinamiche di gruppo all'interno del gruppo dei pari degli adolescenti;
- Capacità di gestione di un gruppo di adolescenti nelle attività ludico-sportive;
- Capacità di orientamento del minore verso studi appropriati alle caratteristiche possedute da ciascuno;
- Capacità di rapporto con minori con problematiche di tipo sociale in atto;
- Tecniche di animazione attraverso il teatro dei burattini e l'elaborazione dei fumetti.
- Capacità di mediare i rapporti e le relazioni con i minori e i giovani utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento.
- Essere in grado di orientare il minore verso percorsi di crescita personale etici e morali, e verso solidi e validi percorsi formativi e professionali.
- Saper informare il giovane e il minore dei servizi presenti sul territorio.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana

COMPETENZE RICONOSCIUTE:

- formazione dell'approccio ecologico sociale (metodologia Hudolin).
- conoscenza della metodologia nel campo dell'Auto Mutuo Aiuto.

- la capacità di creare dinamiche di gruppo che valorizzano la condivisione, la compartecipazione e la corresponsabilità nella soluzione dei problemi.
- lo sviluppo di modalità interattive nella comunicazione.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana di Pozzuoli Centro di Accoglienza Via Sacchini - Pozzuoli (NA)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

Attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo. Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana di Pozzuoli Centro di Accoglienza Via Sacchini - Pozzuoli (NA)

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Ci si avvale delle seguenti figure:

**ROSA DI STAZIO
FAUSTA SABATANO
GENNARO PAGANO
ALFONSO MAROTTA**

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La metodologia formativa utilizzata è quella del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

- a) l'utilizzo di simulazioni e role playing guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- b) brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l'apprendimento con un percorso che si configura di tipo "induttivo" (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);

- c) l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- d) lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- e) testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

40) Contenuti della formazione:

Parte integrante del progetto sarà la riqualificazione e l'aggiornamento permanente degli operatori volontari con relativa realizzazione e divulgazione di sussidi operativi specifici. Il processo formativo comprenderà minicorsi, stages, incontri di approfondimento, e non riguarderà solo l'aspetto tecnico, ma soprattutto l'aspetto relazionale ed educativo.

E' previsto un apposito modulo concernente la "FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE" della durata di **6 ore** e il cui scopo è l'acquisizione di elementi di specializzazione sulla normativa specifica in materia di sicurezza sul lavoro, nonché sulla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative.

Il Modulo formativo ivi presentato si articola in macrosettori, costruiti tenendo conto dell'analogia dei rischi presenti nelle varie sedi in cui saranno presenti i Volontari in Servizio Civile, gli obiettivi generali saranno:

- a) Acquisizione di conoscenze relative ai fattori di rischio ed alla misure di prevenzione e protezione;
- b) Acquisizione di capacità di analisi per individuare i pericoli e quantificare i rischi presenti negli ambienti di lavoro;
- c) individuazione di adeguate soluzioni tecniche, organizzative e procedurali di sicurezza per ogni tipologia di rischio;
- d) individuazione dei fattori di rischio per i quali è prevista la sorveglianza sanitaria.

I – Incontro (3 ore)	II – Incontro (3 ore)
Argomenti trattati	Argomenti trattati
<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione del modulo - Riepilogo degli adempimenti normativi del D.Lgs. 81/08 - Normative specifiche in materia di sicurezza sul lavoro nel settore degli operatori di protezione civile, servizio civile - Aggiornamenti normativi - Gli ambienti di lavoro - La movimentazione manuale dei carichi - Il rischio meccanico, il rischio chimico e il rischio biologico (analisi normativa; misure di prevenzione e protezione) 	<ul style="list-style-type: none"> - La prevenzione incendi nel settore socio sanitario - Il Documento di valutazione dei rischi - Agenti fisici - Il DUVRI (le interferenze nei luoghi di lavoro; esempio operativo nei luoghi di lavoro) - I dispositivi di protezione individuale - Le attrezzature da lavoro (analisi normativa; la classificazione ed i rischi residui; esempi applicativi)
R.S.P.P. (formatore coinvolto) Alfonso Marotta	
Metodologia: Gli argomenti saranno trattati mediante metodologie didattiche "attive", comprendenti coinvolgimento in discussioni, lavori di gruppo, esercitazioni teorico-pratiche, casi di studio, incidenti, simulazioni.	
Verifica: è prevista una valutazione dell'apprendimento mediante verifiche intermedie e verifiche finali. Le verifiche intermedie saranno effettuate per ciascuna materia e comprenderanno prove strutturate mediante test, casi di studio, simulazioni. La verifica finale sarà invece attuata, come prevede l'accordo citato, mediante un test di accertamento delle conoscenze acquisite. Al termine del "corso" si redigerà un apposito verbale con riportati l'esito del colloquio e i risultati delle verifiche.	

Gli altri due segmenti si traducono in giornate formative che si dividono in due PERCORSI:

1) UN PERCORSO DI ORIENTAMENTO AL SERVIZIO ED AL LAVORO COMUNITARIO (36 ore):

I – Incontro MOTIVAZIONE	II – Incontro IL CAMMINO DI	III – Incontro IL CLIMA SOCIO-	IV - Incontro LA	V – Incontro IL LAVORO DI	VI - Incontro di verifica finale
-------------------------------------	--	---	-----------------------------	--------------------------------------	---

AL SERVIZIO (6 ore)	MATURAZIONE UMANA. Il cambiamento. (6 ore)	AFFETTIVO E LA COESIONE DEL GRUPPO (6 ore)	COMUNICAZIONE COME RISORSA PERSONALE (6 ore)	GRUPPO (6 ore)	LE RISORSE PROFESSIONALI E IL BILANCIO DELLE COMPETENZE. Orientamento al lavoro. (6 ore)
Accoglienza dei partecipanti e presentazione degli stessi. Giochi di presentazione.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.
Descrizione del progetto formativo: i contenuti e la sua articolazione. (Lucidi) Incontro con i referenti dei centri operativi ufficio servizio civile..	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>
Le motivazioni per un impegno. Esercitazione sbirciando dentro lo zaino del volontario in servizio civile ... : chi è il volontario in servizio civile.	Il racconto. (Proiezione Power-point). Il copione di vita e la profezia che si autoconferma. (Lucidi)	ATTIVITA' 1: - Filmato "Simpson " o altro. Commento.	Definizione di comunicazione (brainstorming).	Il gruppo. (Proiezione Power-point). Esercitazione: "La favola".	<i>Le motivazioni al lavoro: dall' obiettivo ideale all' obiettivo reale.</i> <i>Bilancio delle competenze (matrice storica).</i>
Proiezione in power-point della patente del volontario civile.	Somministrazione questionario individuale sulla conoscenza di sé.	ATTIVITA' 2: - Le facce strane. Commento.	Lc e proiezione power-point sugli elementi e le leggi della pragmatica. Lc sui 5 assiomi con esempi ed esercitazioni sulla comunicazione non verbale (visi, vignette).	Fenomeni di gruppo (coesione, leadership, comunicazione ecc.) (Lucidi)	PAUSA
PAUSA					
Conoscenza in dettaglio dei partecipanti. Riflessioni di gruppo e somministrazione scheda sul volontariato	<i>Attività su: bisogni, relazioni ed aspirazioni individuali ("Le stanze interiori").</i>	ATTIVITA' 3: - Gli alberi. Commento ed esercitazione sulla fiducia (giochi motori).	Esercitazioni sugli errori psicologici della comunicazione: "Hitler e Marx", "Il telefono senza fili" e commento, "Fatto o	La leadership definizione e accenni sugli stili (Lucidi). Esercitazione: "Scopri il leader!" Commento.	Il processo selettivo. Come affrontare un colloquio di lavoro.

civile.			deduzione”		
Proiezione in power-point della “Storia del bambù”.	Il gioco: “Ognuno è ciò che ha”. Discussione di gruppo sulle strategie per il cambiamento	Compilazione questionario sul proprio comportamento in gruppo.	Riflessioni sull’ascolto. Somministrazione e questionario.	Discussione di gruppo sul lavorare e produrre insieme.	Il curriculum professionale e lettera di presentazione.
Riflessioni e chiusura	Riflessioni e chiusura	Riflessioni e chiusura	Riflessioni e chiusura	Riflessioni e chiusura	Riflessioni e
Formatore: Dott. Gennaro Pagano	Formatore: Dott. Gennaro Pagano	Formatore: Dott.ssa Rosa Di Stazio	Formatore: Dott.ssa Fausta Sabatano	Formatore: Dott.ssa Fausta Sabatano	Formatore: Dott.ssa Rosa Di Stazio
Sede 1: (attività come da punto 8.3) attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 6.1.3	Attività 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 4.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 6.1.3	attività 1.1.2; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 4.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 6.1.3	attività 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 4.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 6.1.3
Sede 2: attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.2; 3.1.2	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.2; 3.1.2	attività 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 4.1.1; 2.1.5; 3.1.5; 4.1.3; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5	attività 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 4.1.1; 2.1.5; 3.1.5; 4.1.3; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5	attività 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 4.1.1; 2.1.5; 3.1.5; 4.1.3; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5	attività 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 4.1.1; 2.1.5; 3.1.5; 4.1.3; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5
Sede 3: attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1	attività 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 3.1.4; 3.1.5	attività 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 3.1.4; 3.1.5	attività 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 3.1.4; 3.1.5	attività 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 3.1.4; 3.1.5
Sede 4: attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.1; 5.1.1	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.1; 5.1.1	attività 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 2.1.4; 3.1.4; 2.1.5; 3.1.5; 4.1.1; 5.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 4.1.4; 5.1.4; 4.1.5; 5.1.5	attività 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 2.1.4; 3.1.4; 2.1.5; 3.1.5; 4.1.1; 5.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 4.1.4; 5.1.4; 4.1.5; 5.1.5	attività 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 2.1.4; 3.1.4; 2.1.5; 3.1.5; 4.1.1; 5.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 4.1.4; 5.1.4; 4.1.5; 5.1.5	attività 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 2.1.4; 3.1.4; 2.1.5; 3.1.5; 4.1.1; 5.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 4.1.4; 5.1.4; 4.1.5; 5.1.5

2) UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati alcuni argomenti specifici (30 ore):

Psicologia dello sviluppo: dall'infanzia all'adolescenza (12 ore)	La relazione d'aiuto (12 ore)	Organizzazione e rete dei servizi (6 ore)
<ul style="list-style-type: none"> - Le fasi evolutive - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. - L'azione come comunicazione. - I contesti sociali di sviluppo (scuola, gruppo dei pari età, aggregazione e socializzazione). - I diritti dell'infanzia. 	<ul style="list-style-type: none"> - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con minori e adulti. - La relazione con il bambino, il preadolescente e l'adolescente. - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione. - L'intervento nella relazione con il minore. 	<ul style="list-style-type: none"> - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati. - Organizzazione e verifica degli interventi.

	- La comunicazione interpersonale.	
Formatori: Dott.ssa Rosa di Stazio Dott.ssa Fausta Sabatano	Formatori: Dott.ssa Rosa di Stazio Dott.ssa Fausta Sabatano	Formatori: Dott.ssa Rosa di Stazio Dott.ssa Fausta Sabatano
Sede 1: (attività come da punto 8.3) attività 1.1.2; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 6.1.3	attività 1.1.2; 2.1.1; 1.1.3; 2.1.3; 3.1.3; 3.1.1; 4.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 4.1.3; 5.1.3; 6.1.3; 4.1.4; 5.1.4; 6.1.4	attività 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 4.1.4; 5.1.4; 6.1.4
Sede 2: attività 1.1.2; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.4; 2.1.3; 3.1.3; 4.1.1; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4	attività 1.1.2; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.4; 2.1.3; 3.1.3; 4.1.1; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4	attività 5.1.4; 5.1.5
Sede 3: attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 3.1.1; 3.1.3; 3.1.4; 3.1.5	attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 3.1.4; 3.1.5	attività 3.1.1; 3.1.2; 2.1.4
Sede 4: attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.1; 5.1.1; 4.1.3; 5.1.3; 4.1.4; 5.1.4	attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 2.1.3; 3.1.3; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.1; 5.1.1; 4.1.3; 5.1.3; 4.1.4; 5.1.4	attività 4.1.2; 5.1.2; 4.1.1; 5.1.1; 4.1.5; 5.1.5

In generale il Piano Formativo diventa anche in relazione al modello del "miglioramento continuo" tipico del ciclo della qualità, il risultato dell'incontro, in itinere, fra i bisogni espressi dai destinatari degli interventi e quelli espressi dalle loro famiglie. Sulla base di questo incontro si definisce nel dettaglio, e flessibilmente rispetto a tali richieste, il Piano periodico di aggiornamento e formazione continua.

41) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore che sarà erogato entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data
30/06/2014

Il Direttore della Caritas diocesana

Sac. Fernando Carannante

Il Responsabile legale dell'ente

Don Francesco Soddu
Direttore